

Gocce di Luce

2026

Indice

Gennaio 2026	4
1. Chi siete? Chi dite di essere?	4
2. Il Verbo si è fatto carne per voi	5
3. L'Epifania.....	6
4. La paura vinta nell'amore	8
5. Il Battesimo	9
6. L'ascolto alla chiamata.....	10
7. La cura alla paralisi del vostro spirito	12
8. L'offerta	13
9. La vittoria contro il nemico.....	14
10. Il sacerdozio a difesa delle anime	16
11. Chi è mia madre, chi sono i miei fratelli?.....	17
12. La Santa Parola è viva.....	18
13. La ricreazione a sanità nel perdono.....	20
Febbraio 2026	22
14. L'offerta al tempio	22
15. L'impegno alla verità	23
16. Chi vuole essere la mia casa?	24
17. La Madonna di Lourdes	26
18. Effatà, apriti!.....	28
19. La via della Santa Alleanza.....	28
20. La fame saziata nel vero Pane.....	30
21. La Quaresima	31
22. Il digiuno	32
23. La tentazione del deserto	33
24. Il segno	35
25. La riconciliazione	36

Gennaio 2026

Ave Maria!

1. Chi siete? Chi dite di essere?

2/1/2026

Mia piccola Maria, può il Signore non prendersi cura delle creature, che una madre offre a lui? Non può che occuparsene, e tutti i figli, per cui molte sono state le offerte e le preghiere date con amore a Dio per essi, tutti entreranno nella salvezza. Date a Cristo queste anime si fanno carne e sangue suoi: gli appartengono per sempre.

Ecco, nel Vangelo di oggi degli inviati dei giudei vanno dal Battista a chiedergli chi egli fosse: “Chi sei tu”, gli dicono, “Dai testimonianza di te stesso”. E Giovanni, comprendendo il loro pensiero, attesta: “Io non sono il Cristo, il Messia atteso che voi pensate io possa essere. Né sono Elia redivivo, né un profeta”.

Egli non si riconosce nemmeno per tale. Lui, di cui si dirà che sulla terra non è sorto un profeta più grande, si riconosce solo come uno che grida nel deserto, come una voce di richiamo alla conversione del prossimo, in modo che riprendano la via diritta che conduce a Dio, come già detto dal profeta Isaia.

Giovanni attesta il vero di sé, ma oggi, adesso, vi faccio la medesima domanda: “Chi siete voi? Chi dite di essere? Quale testimonianza date di voi stessi? Come vi vedete?”.

L'uomo difficilmente fa introspezione su di sé, analizza in verità la sua coscienza, si riconosce nel suo peccato e gli errori che compie. Tende sempre a adornarsi, a farsi un bel ritratto, dà abbellimento ai suoi meriti ed attributi, e cerca continuamente di offrire il meglio della sua immagine allo sguardo e giudizio altrui.

Cerca anche di compiere opere buone, ma spesso per riceverne ogni compiacenza umana. Quand'anche fosse posto dinanzi all'evidenza del suo peccato, e non può quindi non riconoscerlo per la sua gravità, se ne dà mille giustificazioni Cosa siete, dunque voi, in verità?

Chi siete, chi dite e credete di essere? Io vi dico: “Siete delle povere creature”, figli sì di Dio, della sua mano creatrice, del suo sangue redentivo, del suo Spirito santificatore, e poiché siete nati e sorti da lui siete bisognosi continuamente del suo aiuto per avere vita. Se vi riconoscete in sincerità che siete codesti suoi figlioli, ma siete defettibili e peccatori, per quanto amanti alla sua ricerca, ecco che si compie in voi la prima lettura di San Giovanni Apostolo. Se ammettete la conoscenza della realtà del vostro stato, date riconoscenza e merito alla redenzione di Cristo, in lui anche della presenza del Padre e dello Spirito, del loro aiuto che innalzano la vostra natura umana al divino predestinatovi alla vita eterna, innestati così alla loro sostanza con il vostro consenso e nella presa coscienza di ciò che siete realmente, di un'umanità peccatrice che ha bisogno di cambiamento, di risanamento, che ne richiede una conversione e un'evoluzione perenne: solo nell'umiltà del vostro riconoscimento Iddio può venire a sanarvi. Se però vi ritenete superiori, bastanti a voi stessi, migliori degli altri, degli eletti, nella vostra superbia vi sarà esclusa la figliolanza divina e con essa l'eredità al Regno.

Per essere creature veritiere, leali, ponetevi in umiltà dinanzi a Dio. Prima guardate alla vostra interiorità, spesso malata, a volte corrotta. Guardate al vostro di deserto e gridate in esso il vostro bisogno di conversione, di un continuo processo di emendamento e di progresso alla vita spirituale, e il Signore, dinanzi al vostro stato che si espone in verità, farà del vostro deserto un giardino, il rifiorire di un frutteto, la rinascita di vita nuova.

È solo nell'intervento divino su di voi, nel vostro incontro, nel vostro perenne cammino a lui, che voi, a vostra volta, potrete e dovrete farvi come il Battista: un grido nel deserto del mondo per aiutare i fratelli a tornare a percorrere la via diretta che conduce a Dio, a farvi un'oasi in modo che molti in essa ritrovino il ristoro e la nuova guida che li aiuterà a riprendere la via verso il cielo.

Insieme, figli, prendendovi per mano, dato che non si entra nel Regno da soli ma in unione con il prossimo, ché al vostro grido all'Eterno, nel vostro amore bisognoso del suo amore, egli ne farà discendere come manna preziosa la sua grazia per saziarne tutti, per farvi questa eco che si innalza dalla terra al paradiso e portarne molti alla salvezza.

Vi benedico.

2. Il Verbo si è fatto carne per voi

3/1/2026

Mia piccola Maria, Io vi prendo così come siete e vi amo, ma vi conduco in modo che giungete a dare il meglio di voi, la vostra pienezza. Non potrete essere come Dio, ma ognuno può giungere alla completezza di sé nella propria offerta.

Ecco, dice oggi la parola: "Il Verbo si è fatto carne ed è venuto a vivere in mezzo a voi". Quale dono incommensurabile avete ricevuto, del quale non ne avete la piena recezione del suo valore, di quale incredibile miracolo il Signore ha fatto per voi, e non ne comprendete la realtà mirabile della sua essenza.

Quale Dio lascia il seggio del suo trionfo per farsi uno tra gli uomini? Quale potente o re lascia il suo trono per conoscere la fatica e il limite dei propri sudditi? Ecco, il Signore Dio ha fatto questo per voi: è disceso dalle altezze divine, ha preso carne e sangue per farsi uno di voi.

Il Verbo, che da sempre sussiste e che non è mai nato, che unito al Padre e allo Spirito ha dato creazione a tutte le cose, sostanza alla vostra creazione, delle vostre membra, e ne ha infuso il suo alito divino che ve ne ha acceso la vita.

È la prima creazione, che attua già nella sua opera divina, la sua primaria partecipazione dell'uomo, ma nel tempo maturo Iddio ha voluto darvi una nuova rinascita, discendendo nel grembo purissimo di una Vergine per prendere egli stesso la natura umana. Ne ha preso carne e sangue in modo che ne desse riscatto sulla croce a quella vostra creata, ché nelle vostre membra, fattesi piaghe infette e malate dal peccato, ne ha dato lavacro e ricreazione nella sua santissima passione.

Per l'amore di Dio per voi, ciò non è stato ancora bastante. Il Signore Dio perpetua continuamente il processo dell'incarnazione in tutte le sacre mense, sull'altare di tutte le chiese, per far sì che ancora il Verbo si faccia carne e venga ad abitare in mezzo a voi, per trasfondere nel suo sacrificio il mondo e darne continua salvezza.

Cristo Signore vi ha lasciato sé stesso: una carne crocifissa e risorta, un corpo martoriato e spezzato dato a voi, ma vittorioso nella sua resurrezione e trionfo, in modo che voi nutrendovi ad esso ne acquistiate, nella vostra natura umana, la sua, che è superiore, spiritualizzata e divina.

Ora egli, che vi ha dato tutto, che si è spogliato completamente di sé per rivestirvi, che non ha disdegnato di farsi uomo, di entrare e vivere la vostra dimensione con tutta la propria fragilità, la propria provvisorietà, la propria precarietà, escluso il peccato, attende che voi diate il vostro di consenso alla vostra di incarnazione, alla vostra assimilazione alla sua persona. E come lo potrete, se non vivendo e partecipando dei beni che il Signore Dio stesso vi ha dato?

Ottemperando alla sua parola che pone in atto il suo insegnamento, che concretizza nella vostra opera ciò che egli ha detto, ma presenziando e condividendo soprattutto la partecipazione eucaristica, nel nutrirvene, nell'adorarla, nel desiderarla, dando il vostro consenso d'amore a Cristo che viene in ogni Santa Messa per donarsi a voi.

Quanto più voi vi innestate in questo percorso, in questa vita d'unione eucaristica, che giungerete a capire quale tesoro, quale ricchezza andate a ricevere, quale miracolo ogni volta si perpetua che il Verbo si fa carne e viene a vivere in mezzo a voi, con voi, non solo: viene a vivere in te nel tuo cuore, come se tu fossi l'unico.

Egli trasfonde la sua sostanza in te, ti fa parte di ciò che gli è sicché tu ti forgi, ti fai una sua particola, tu stesso un'ostia santa, carne incarnata in Cristo che collabora con lui, portando la sua grazia di redenzione e santità ovunque.

Chi si fa ostia d'amore è anche colui che va a porsi a servizio dei poveri: i poveri della terra, i malati, i peccatori, gli ultimi, che sono quelle piaghe malate, le piaghe di Cristo crocifisso, che tramite la loro donazione vengono risanate.

Cosa sarà il compimento del Regno, se non quest'incarnazione del Verbo che avrà raggiunto la sua compiutezza, il suo fulcro e fine in quell'umanità che lo ha accolto, che si è lasciata infondere della sua carne divina, sicché non saranno più due realtà distinte, ma fuse in un'unica entità.

Iddio e l'umanità si saranno fatti uno.

“Il Verbo si è fatto carne ed è venuto ad abitare in mezzo a voi”, ma voi vi sarete incontrati nel Verbo e sarete venuti ad abitare con lui.

Vi benedico.

3. L'Epifania

6/1/2026

Mia piccola Maria, una grande luce ha squarciato le tenebre di questo mondo. Persino l'impero degli inferi ne è stato tutto scosso, dato che nella venuta del Signore tra gli uomini è iniziata la sua caduta e sconfitta.

Ecco, Cristo Signore è venuto per salvarvi ed è disceso tra di voi non nella potenza, non nella ricchezza, non nelle grandezze umane. Egli è venuto umile, povero, in un piccolo bambino indifeso. Chi ne avrebbe riconosciuto la presenza di Dio? Si presenta in una creatura nella sua semplicità per darvi segno che tutto ciò che è potere, ricchezza

e gloria già gli appartengono: niente gli è mancante, ma nella sua venuta così umile viene a richiamare l'essenzialità del tesoro nella sua vera essenza che è il cuore, in un cuore nobile, santo e amante.

Nel giorno dell'Epifania, nel giorno della sua manifestazione alle genti, si rivela come il Signore di tutti. Non viene solo per il popolo ebraico, ma per tutti i popoli, tutte le etnie, le razze, per tutti i tempi e per tutti gli uomini che vogliono accoglierlo ed essere cristiani.

Come poterlo essere, se non seguendo la stella della sua ricerca nella vostra fede, nello studio della Santa Parola che ve ne dà conoscenza, nel desiderio che anela e cammina alla sua ritrovata presenza e visione? Perché chi cerca trova e, a chi con cuore sincero si protende a Dio, il Signore si fa sempre trovare.

È ciò che è accaduto per i Re Magi di cui celebrate la narrazione in questo giorno. Essi, degli studiosi, studiosi di scienze che rimiravano il cielo, ma anche delle Sacre Scritture, nel segno della stella apparsa ne hanno avuto l'indicazione della guida che dava luce al percorso del loro viaggio per ritrovare il luogo dell'atteso, del Signore che era nato, per adorarlo.

E pur in mezzo a quali e quante difficoltà che non conoscete, in un tragitto impervio tra gli ostacoli posti dal maligno che non voleva che giungessero alla sospirata meta, essi hanno proseguito spediti e ancorati alla loro fede. L'iniquo, non solo nell'incontro con Erode ha teso il suo inganno, ma lungo l'intera via ha teso le sue trappole, ma questo non li ha fermati.

Premiati per la loro perseveranza hanno raggiunto e acquisito della beata visione del Divin Bambino nella casa ove dimorava, e adorandolo ne hanno potuto dare doni preziosi, degni della sua regalità, in oro, incenso e mirra. Quale stupenda consolazione per il cuore di questi sapienti, che ne hanno portato manifestazione e testimonianza nelle loro terre lontane.

Figli miei, anche voi, come i Magi, trovato il Signore, ponetevi alla sua adorazione ponendovi al suo servizio. Cosa potete dare di voi di così prezioso, che Dio possa attendere, se non le vostre stesse persone, se non gli scrigni delle vostre anime colme di ricchezze e di carità, d'incenso profumato di santità, di mirra nella vostra sofferenza offerta? Dato che siete debitori di quel Bambin Divino, che è il Figlio che è stato crocifisso per voi. E pur voi ne dovete portare con lui il vostro tributo di riscatto.

Nella manifestazione di Cristo al mondo ci sono sempre due atteggiamenti diversi che si ripetono continuamente nella storia, che danno una spaccatura all'umanità, una divisione che si farà sempre più visibile e palese, particolarmente al giudizio universale. Chi avrà scelto la posizione dei Magi che hanno accolto il Signore, lo hanno riconosciuto e amato ponendosi al suo servizio, e chi ha scelto la posizione di Erode che, pur conoscendo e interpellando le Sacre Scritture, dandone persino una forma di credibilità esteriore, non hanno per Dio nessun interesse, usano anche ciò che è sacro a propria funzione. È quell'umanità che avrà cercato solo sé stessa: ha voluto mantenere potenza, ricchezze e grandezza a costo di qualsiasi ferocia e usurpazione del prossimo.

Voi, figli miei, che mi amate, che avete scelto la via dei Magi, proseguite il vostro cammino della vita, ch  nell'adorazione del Dio in mezzo a voi, Signore di tutte le genti, ne continuate il suo viaggio nella sua testimonianza, per essere voi stessi stella nel mondo che ne apporta la sua luce e il suo annuncio, per farvi, nel suo divenire, un astro divino che ne acquisisce la sua sostanza celestiale che ne forgia in voi, da una natura carnale e limitata, in una immortale per la vita eterna, ove ne incontrerete e ne ritroverete ogni potenza, ricchezza e gloria che dividerete con Dio per sempre.

Vi benedico.

4. La paura vinta nell'amore

9/1/2026

Mia piccola Maria, sono venuto nel mondo per liberare l'uomo dalla paura, dall'angoscia e dall'ansia che lo affligge. Il timore gi  uccide e corrode l'interiorit  umana.

Non sono solo venuto per liberare dalla morte dello spirito, ma anche della psiche, dei problemi psicologici che gi  devastano il cuore umano e impediscono che in esso possa entrare e penetrare l'amore nella sua pienezza. La paura fa arretrare l'amore e non solo, spesso spinge anche a commettere il peccato.

Certo, il timore   un fattore umano: vi   dato perch  se ne avverta il pericolo e ci si tuteli da esso. Ma voi, figli miei, ne vivete spesso l'eccesso in ogni minimo frangente, l'enormit  del suo peso in ogni difficult  da affrontare, a volte senza una reale problematica.

Tutto vi spaventa, non solo la malattia e la morte. Temete la vita in s , con tutti gli affanni e gli ostacoli che comporta. Avete timore del prossimo e delle sue reazioni. Siete in molti devastati da forti paure inconsuete e irrazionali, da panico e fobie.

Ed   per questo che vi chiedo di affidarvi allo Spirito Santo. Lo Spirito vi sorregge, vi fa andare oltre, vi aiuta ad essere forti e vittoriosi su di essi.

Tutta la Bibbia non fa che esortare l'uomo dicendo: "Non temere". Non temete, non abbiate paura. Voi mi direte: "E tu, Signore, non hai temuto? Non hai avuto paura?". S , figli miei, anch'io nell'orto ho tremato di terrore dinnanzi a tutto ci  che stavo per vivere, dato che ci  che stavo per affrontare sarebbe stato terribile. E questo mi ha fatto sudare sangue, ma non sono fuggito, l'ho accolto come offerta per voi. Mi sono abbandonato alla Volont  Santissima del Padre e nella Divina Volont  ho vinto tutto il limite umano che mi aveva pervaso.

Il Vangelo di oggi ve ne d  testimonianza quando i miei apostoli sulla barca nel lago cercano di raggiungere la riva per venire a me, ma il vento che si fa contrario innalza onde burrascose che ne danno impedimento, sicch  Io stesso vado loro incontro: cammino sulle acque e, al mio passaggio, tutto s'acquieta, sicch  raggiunto ed entrato nella barca tutto si placa e si fa bonaccia.

Ugualmente voi fatemi partecipi della vostra vita, date a me. Pur se i venti contrari di questo mondo vi si innalzano contro, Io vengo al vostro cuore agitato e ne riporto la quiete, vengo alla vostra anima in tempesta e ne riporto la pace.

Credete che Io non comprenda le vostre situazioni, le bufere del vostro intimo, ciò che vi squarcia il cuore, il panico e le mille paure, le preoccupazioni che vi fanno soffrire e danno tormento? Che io vi sia distante? A ciò sono venuto nel mondo e ho preso la vostra carne. Per questo sono stato fra voi, per darvi guarigione e insegnamento, ed ho offerto me stesso su una croce per affiggere e trafiggere i chiodi delle vostre pene ad essa, e darvene liberazione. Nella mia croce tutto vi è stato liberato, e per essa ogni guarigione potete chiedere.

Chi soffre di tali stati d'animo, che danno oppressione e ostacolo alla vita stessa, Io vi dico: "Pregate, pregate molto". Confessatevi e ricevete l'Eucaristia che risana dai molti mali psicologici, in un percorso non saltuario, ma persistente, in modo che ne venga trasfuso in voi l'amore di Dio che vince, quell'amore che è potenza che abbatte tutti i timori. Diffonde un amore che vi arricchisce e fortifica la fede, ed è in esso che saprete riamare e vivere di un amore vero e pieno, non più trattenuto e ostacolato dalla paura.

Mi direte: "E quando, Signore, sussista una patologia, un trauma subito che dà un'infermità alla psiche?". Figli miei, offrite sempre a Dio: egli ve ne fa sempre un percorso di guarigione, non più un retaggio di peccato commesso o ricevuto, ma un tributo di amore, un'offerta di riscatto. Non più un male a vostra condanna e a vostra distruzione. Il Padre Santissimo lo accoglie in sé e vi aiuta nel darvene forza e valore, come croce redentiva che discende a vostra grazia e bene, pur nella sua sofferenza che si fa amore crocifisso, che ama e offre nel suo handicap per un bene superiore.

Il Santissimo sarà con voi e con lui ne vivrete la pena a cui vi dà superamento con la sua benedizione.

Vi benedico.

5. Il Battesimo

11/1/2026

Mia piccola Maria, ricordate oggi il Battesimo di Gesù, che si è recato da Giovanni per riceverlo: Giovanni, che effondeva nelle acque del Giordano un battesimo di purificazione, un richiamo alla conversione, che nelle acque che lavano davano segno di un lavacro dal peccato e di un rinnovamento di vita.

Il Signore non aveva bisogno di un Battesimo, di purificazione o di un rinnovamento, in quanto Santo e Immacolato nella sua essenza divina, sicché il Battista ha cercato di dissuaderlo dicendogli: "Sono Io che devo venire da te, e tu vieni a me?". Ma Gesù ne ha risposto: "Lascia fare per ora, perché conviene che adempiamo ad ogni giustizia".

Egli ha voluto essere battezzato per essere simile ad ogni uomo in ciò che è buono da perseguire, ad esser segno per dare rilievo alla fondamentale essenzialità del Battesimo in modo che tutti come lui venissero a riceverlo. Egli è venuto per dare un Battesimo che si fa lavacro dei peccati nella vostra natura creata, l'innesto della sua Persona che ne ha stampato e ne ha irrorato del suo Sangue divino facendone discendere lo Spirito Santo che ne ha dato santificazione, per farne un Sacramento.

Il Battesimo è la base della vita cristiana, è la porta che vi introduce a tutti gli altri Sacramenti, è la fundamenta dell'intera edificazione cristiana. In esso voi stabilito un patto di alleanza con Dio, vi fate sua figliolanza, ed egli ne sigilla su di voi i suoi beni ed eredità divine.

È un Sacramento vitale eterno: non può essere cancellato, ma per far sì che viva nella sua santità e maggiori nella sua ricchezza non basta solo che sia ricevuto una volta sola, e poi restiate apatici e indifferenti. C'è bisogno che sia alimentato continuamente con la vostra partecipazione di una vita profondamente spirituale, con la preghiera, una vita sacramentale, con l'adempimento ad ogni giustizia e carità.

Dove il battezzato fa vivere il Battesimo torna sempre a rinascere vita, si fa fonte di acqua viva che rigenera i fratelli, che ne dà purificazione ovunque vi si adopera, aiuta a santificarne il prossimo. Fosse anche una steppa, un deserto, il luogo ove egli viva, il Battesimo vissuto torna a rifiorire ogni germoglio di grazia. Infatti, come mai il cristianesimo decade? Perché non è vissuto il Battesimo.

Ecco, il Santissimo Padre ha mandato il Figlio sulla terra, e la sua missione è una missione salvifica, di essere impronta dell'Eterno che è venuto per dare guarigione, santificazione, ricreazione all'uomo nel suo bene, così come afferma la prima lettura. La sua opera è stata quella di dare luce ai ciechi, di fare udire i sordi, di liberare i prigionieri, di dare sanità di vita nuova alle creature. Guarigioni fisiche che sono state simbolo della potenza di Dio, che ne richiamava i suoi figli tramite pur esse a una rigenerazione dell'anima.

Questo compito però non è solo del Cristo, ma di tutti coloro che sono battezzati, che nel loro Battesimo condiviso e messo in atto pur essi danno luce alle tenebre, risanano i fratelli pur distanti, danno libertà alle creature dal nemico, una conversione nei costumi riportandone le virtù, danno guarigione all'interiorità degli uomini nel prossimo che incontrano sul cammino,

Come Cristo, un Battesimo ravvivato nello Spirito vi fa creativi come il Padre che, tramite voi, ne trasmette rinascita di creazione, vi fa redentivi come il Figlio dandone con la vostra offerta oblativa redenzione e riscatto. Vi fate, nella vostra santità di vita, irradiazione dello Spirito Santo che ne dà santificazione al mondo intero. Vi fate quel figlio che porta l'impronta, l'immagine, la sostanza del Cuore di Cristo nel quale il Padre dirà di voi, come ha detto a lui: "Questo è il Figlio mio, l'amato, nel quale ho posto il mio compiacimento".

Vi benedico.

6. L'ascolto alla chiamata

14/1/2026

Mia piccola Maria, sono venuto nel mondo per dare redenzione, per portare la salvezza all'uomo, e ciò non accade solo nell'atto finale della mia Santissima Passione, ma tutta la mia vita è stato un'offerta di salvezza.

Vengo a compiere la missione datami dal Padre, vengo per compiere la sua Santa Volontà, e ovunque Io sono andato, e ancora vado, spando il mio manto di salute che

ricrea l'uomo, ovunque diffondo la mia parola che salva, e ovunque risano l'uomo dalle sue infermità, lo libero dai demoni che lo tengono schiavo.

Compio la mia opera in adesione alle Santissime Persone, alle quali nelle notti in solitudine mi apprestavo già di invocare nell'intensa preghiera per chiedere forza alla mia umanità, in modo che ne desse esito alla missione nel massimo del bene per ogni creatura.

Io vengo per dare redenzione, ma chiamo tutti coloro che sono alla mia sequela, che dicono di seguire il mio esempio, a farsi come me redentivi, in primis per coloro che sono in prima linea: sacerdoti e consacrati, che non possono rimanere dormienti e assopiti, ma solerti e nell'azione per dare salvezza, salute, difesa alle anime. Ugualmente lo debbono, seppure in altra misura, i fedeli, ma sempre in modo efficace, ponendosi in opera per portare affrancamento al prossimo mediante la loro vita spirituale vissuta.

Come lo potranno, se non ubbidendo alla Santa Volontà del Padre che chiede che tutti si facciano fautori dell'evangelizzazione, che ne portino il riscatto del Figlio suo divino nel mondo, che ognuno di voi si faccia parte di Cristo, mia appendice, che ne apporta ogni mio bene?

Meditate alla prima lettura, come il giovane Samuele sia pronto, ubbidiente, solerte nella chiamata di Dio che, pur non comprendendo subito, si fa comunque attento e disponibile all'ubbidienza del suo superiore, e in lui alla comprensione della chiamata divina alla quale si fa partecipe totalmente, ponendosi al suo servizio.

Così voi dovete porvi all'ascolto recettivo del Santissimo che chiama ognuno alla propria missione per infondere la luce e le forze alla vostra disponibilità. All'ascolto della chiamata e al vostro consenso dovete fare, della parola udita, parola viva, parola che si fa carne nella sua attuazione, parola divina che deve portare nel vostro vissuto la sua concretezza, parola che deve parlare ed esprimersi nell'opera che fate. Essa in voi si fa farmaco che risana. Cristo si fa presente nel suo insegnamento che, assimilato in voi, diviene ovunque questa santa parola vivente, ne apporta i suoi affetti di santità e guarigione.

A me portavano malati e ossessi, e guarivano. Anche voi, se vivo in voi, ne lasciate la scia della mia sanità che risana da infermità fisiche e spirituali nella misura e nel grado della vostra incarnazione in me. Quanto più Io sono fuso in voi che ne consegue che, persino al vostro passaggio, i diavoli vengano cacciati e ne viene interrotta la loro cattiva azione, o almeno indebolita e allontanata. Ma anche da quanti mali che potrebbero sorgere e che vengono debellati, o da altri guariti e limitati nel loro brutte conseguenze e nella loro pena. L'animo del fratello e la sua mente illuminati dalle tenebre dell'errore per farsi veritieri. Tutto in me si ricrea.

Per adempiere alla Santa Parola necessita una fervente preghiera. È essa che vi pone alla ricezione dell'ascolto divino, che ve ne apre il cuore, che ve ne vengono infusi i santi respiri dello Spirito con le sue effusioni di amore e grazie.

Quando un sacerdote vive tutto ciò nell'onorare e nel partecipare del Vangelo, egli darà il massimo dei suoi attributi sacerdotali, delle sue potenzialità nel suo sacro

ministero. Se i genitori nella famiglia vivono questi santi presupposti ne daranno parto di una famiglia santa. Se un popolo vive la Santa Parola, adempiendo al volere di Dio, intrecciando il suo rapporto di alleanza con il Signore, ne verranno cacciati tutti i demoni che li occupano e ne prendono le redini del governo, che danno oppressione e ingiustizia, mentre se ne riceverebbe provvidenza, stabilità, pace e giustizia.

Figli, tutto si adempie con Dio. Senza tutto si distrugge. Come Samuele, fatevi ubbidienti dicendo: "Eccomi signore, il tuo servo ti ascolta". Al tuo servizio è soave amare.

Vi benedico.

7. La cura alla paralisi del vostro spirito

16/1/2026

Mia piccola Maria, parlo al cuore dei miei piccoli figli. Vi sentite, figli miei, paralizzati dalle vostre oppressioni, inchiodati dalle vostre paure, dal panico, dalle molteplici fobie e angosce che paralizzano il vostro spirito o danno paralisi alla stessa vita, poiché bloccando la vostra interiorità, la vostra personalità, non vi fanno esprimere liberamente per ciò che siete, soffocano la vostra libertà rendendovi prigionieri dentro?

Insofferenze e angosce, differentemente dalle problematiche fisiche che sono palesi e ne ricevono giustificazione e comprensione, mentre quelle interiori, psicologiche o spirituali, non si comprendono rimanendo chiuse alle persone e spesso male interpretate dal prossimo, se non ridicolizzate e perseguitate.

Perché accade questo? Tutto ciò spesso è retaggio di soprusi, traumi subiti, di abusi, ingiustizie ricevute, di perdoni non dati, per peccati compiuti già nella giovane età, ma anche dall'infanzia, per il male che è stato fatto o quello che è patito per responsabilità altrui, e non offerti al Signore, non confessati per vergogna o perché non ritenuti tali, o mal confessati per qualsiasi reticenza.

Tutto il male ha origine dal demonio, che ne scatena ogni fomentazione, ma sulle stesse patologie egli ha influenze sulle quali soffia ed usa per far decadere le creature alle sue depressioni e restrizioni, alla disperazione e al rinnegamento della fede.

Sappiate che tutto ciò che blocca lo spirito, la mente, che non rende l'uomo libero, non viene da Dio: il Signore è venuto per dare salute e libertà all'uomo nella sua interezza.

Cosa manca a tanta liberazione? Mancano sacerdoti che siano infuocati dello Spirito Santo: sono pochi in confronto alla massa che Dio vede così malata. Sacerdoti che si diano al ministero di liberazione e guarigione, che si pongano con eroismo e amore al confessionale ove inizia la prima e fondamentale guarigione. Sacerdoti che si pongano all'esercizio santo della benedizione con i Sacri Crismi, a cui molti di essi non danno più credito.

Ci vuole poi un'adorazione costante dell'Eucaristia nelle parrocchie, nelle chiese, nelle basiliche. Il Cristo esposto guarda, passa, infonde la sua luce benefica. L'Eucaristia è farmaco di salute, irradia sui benefici e guarisce.

Maggiormente anche deve esser posta l'attenzione alla facoltà che il Santissimo ha dato nella Santa Parola di dare sanità, e alla preghiera comunitaria che va elevata nella sua voce irradiata dallo Spirito Santo.

Anime care, date al Signore il vostro peso, così come vi espone il Vangelo di oggi quando portano a me un paralitico. Sono parenti e amici che lo conducono a me, che pregano insieme e si adoperano per darne soccorso.

Oggi i cuori si sono fatti chiusi, non hanno più tale fede, ma se voi non trovate aiuto dai fratelli, se vi trovate soli, avete me, il Signore. Entrate in relazione con me, pregatemi e pregate lo Spirito Santo che vi dia forza e luce per dare remora del vostro intimo ferito e di ciò che lo ha toccato, perché ne dia guarigione.

Venite al confessionale per lavare nel mio Sangue ogni vostra paralisi. Iniziate il percorso di cura nella preghiera quotidiana, nella Santa Messa partecipata il più possibile, nel nutrimento della Comunione: molti verranno liberati.

E per quelli che, pur avendo fatto ciò che dovevano fare e ne restano ancora sofferenti, sappiate che ne viene tolto l'influsso del nemico e vi viene dato pace e sostegno.

Il Signore si pone in cammino con voi e vi aiuta, pur nel vostro problema, a vivere una vita degna e a farne una croce di redenzione che vi santifica e che vi dia ulteriore merito proprio perché non è visibile, dal quale viene tratto per voi e per gli altri il massimo bene, poiché ogni pena data a Dio si fa un tesoro e giunge per tutti, nella propria maturazione, la perfetta liberazione in cielo. Cosa sarete in questo luogo, se non perfettamente liberi, sani e risorti?

Date a me. Io dirò a voi, come al paralitico: "Alzati, prendi il tuo lettuccio e cammina". Io sono con te.

Vi benedico.

8. L'offerta

19/1/2026

Mia piccola Maria, la fede richiede la sua autenticità, che sia vissuta in retta coscienza e in un cuore amante. Molti credono che partecipare solo alle funzioni, alle processioni, ai riti vari, in offerte e donazioni, accrediti, la loro fede.

Non è così, figli miei. Pur essendo cose buone, se non vissute in una conversione che dia riscatto al proprio peccato, perdono ogni senso e valore. Fare compromesso con il mondo, ribellarsi al Santo Volere di Dio, estromettersi dal vissuto del suo insegnamento, dà ogni svuotamento della propria offerta, che si fa offerta corrotta dal cattivo comportamento.

A Iddio va data la primizia. Prima ci si emendi, e poi si offra con il proprio contributo che ne acquista, dato a lui, ogni preziosità e santificazione.

Tutto quello che non è retto, non avvalorato dalla propria onestà, dalla propria purezza d'animo, perde ogni giustizia.

Il Santissimo vuole, ancor prima dei sacrifici esterni, il sacrificio interiore alla sua ubbidienza. Nell'ubbidienza data a Dio essa si fa testimonianza d'amore, e tutto ciò che date si fa poi Santo.

Lo afferma la prima lettura, quando Samuele riprende re Saul, che dinanzi al progetto del Signore che lo aveva invitato a combattere contro il popolo nemico per adempiere al suo volere, Saul lo ha attuato per dare invece soddisfazione a sé stesso per la sua ricchezza e potere, credendo di abbonire e trovare giustificazione presso l'Altissimo coi vari sacrifici, credendo di avere la sua fiducia e il suo benessere tramite le sue offerte. Ma con Dio non si bara.

Egli si era ribellato alla volontà del Padre nel cercare la sua gloria, per cui gli verrà sottratta anche la sua regalità. Tutto quello che non sussiste nel vero amore, nella fedeltà alla verità divina, tutto quel che si compie, pur se si ammanta di una falsa devozione fatta per accreditarsi chissà quali favori divini, diviene solo una superstizione, un rito magico che Dio aborrisce.

Cosa dovete fare voi, figli miei? Ecco, nel Vangelo il Battista e i suoi discepoli digiunano, fanno penitenze, mentre gli apostoli con me si allietano mangiando, ed Io ne do spiegazione. Essi stanno vivendo il tempo della gioia, della sponsalità con me, il Signore, che è presente, sicché il digiuno è cosa buona e purificazione dal peccato proprio e altrui, offerto a gloria del Padre Santissimo, ma voi siete chiamati in primis ad innalzare a un nuovo stadio nell'amore divino, che ama e compie tutto per amore, di un amore partecipato con Dio che ne vive nella vostra pienezza la sua relazione, in modo che tutto ciò che fate non nasca e sia fatto per legalismo, per precetto, per tradizione, seppur buona, ma per desiderio di compiacere l'amato che accoglierà, nel vostro tributo, il digiuno e qualsiasi altra offerta come gemma al suo amore, e ne farà discendere nella sua benedizione la manna del suo bene, dei suoi attributi santi su tutte le vostre anime.

Nella vostre offerte, corroborate nella responsabilità divina condivisa, ciò che donerete e farete in adempienza al Santo Volere dell'Eterno ne darà il frutto di una figliolanza santa, nascita e nutrimento alla grazia alle creature.

Tutto nell'amore acquista significato e valore e in esso il vostro digiuno, le vostre offerte, si faranno sacrificio, oblazione gradita e accolta dal cielo.

Vi benedico.

9. La vittoria contro il nemico

21/1/2026

Mia piccola Maria, chi è il vostro liberatore? Chi può sconfiggere tutti i vostri mali? Chi può dare liberazione alle vostre catene, alle vostre infermità, darvi libertà dal mondo che vi opprime con le sue iniquità, se non il Signore Dio vostro?

Ne dà visione la prima lettura di Samuele in Davide contro Golia, nella vicenda di un giovinetto, povero di forze ed esperienza nella sua giovane età, che si pone coraggiosamente in combattimento contro Golia, un uomo maestoso e minaccioso nella sua evidente imponente statura, feroce ed esperto di armi. Chi è che lo sconfigge

tramite Davide, se non il Dio degli eserciti che ne dà forza al suo braccio e ne indirizza la mira alla sua fionda, che ne dà ardimento per ucciderlo?

Il Santissimo Padre viene in soccorso a Davide per la sua fede. Egli crede in lui. Sa che deve porsi al combattimento proprio a sua gloria, e che l'esito della battaglia è di Dio, nel Signore nel quale confida.

Ecco, Iddio ha creato l'uomo perché fosse, mediante lui, vincitore, che tutte le realtà create fossero sottoposte al suo dominio. Ha dato priorità agli uomini che superassero tutte le altre creature e ogni altra dimensione naturale per far sì che ne fosse l'artefice dei loro beni per spargerne ovunque la loro provvidenza e salute. Ma perché ne fosse sempre vittorioso nella sua funzione non dovrà dimenticarsi di far sempre ricorso all'origine di ogni sorgente di grazia, che ne dà ogni capacità e fine nel vostro Creatore e Signore, in una fusione di intenti che irradiano dei suoi santi elementi che ve ne danno ogni forza e perseguimento di verità, in un ideale di spirito che dà superamento a ogni vostra finalità e ambizione umana che decade, ma anche ad ogni proseguimento di bene compiuto non per la visibilità del mondo, non per adempiere ogni legalismo o precetto umano.

Lo descrive bene il Vangelo stasera quando, pur in giorno di sabato, giorno sacro per non adempiere ad ogni lavoro, il Signore pone in evidenza che il sabato è stato creato per il bene dell'uomo e non viceversa, e che il bene da compiere a suo beneficio si fa prioritario su ogni regola.

Egli, pur dinanzi agli astanti che rimangono scandalizzati, dato che ne risana la mano inaridita di un uomo in giorno di sabato, comunque ne prosegue il suo intervento dicendo una sola parola: "Apriti", e ne dà la guarigione alla mobilità dell'arto che la rende di nuovo atta ad ogni attività. Sappiate che la carità si erge suprema e ne dà ogni vittoria sull'uomo.

Il Signore dice ugualmente a tutti voi: "Apritevi". Apritevi a me, e non chiudete le porte dello spirito, non indurite il cuore, ma siate fiduciosi e confidenti in me.

Cosa potrà fare l'uomo per salvare sé stesso? Come operare contro le forze oscure, contro tutto ciò che gli si fa contrario e lo imprigiona, la cui matrice è sempre quella del nemico? Come potrà liberarsi finché le sue sicurezze sono poste tutte in sé stesso? Se è pieno delle sue convinzioni e della sua saccenza, Iddio non potrà operare nella persona, che resterà nelle sue prigioni, mentre se l'anima si abbandona, se ha vera fede in Dio, ecco che tale fiducia lo rende presente e ne dà l'azione alla sua opera che salva, libera, redime e guarisce.

Figli, la vostra lotta su questa terra è contro il demonio, che opera per distruggere la vostra anima. Vi rema contro per condurvi alla disperazione. Voi, nei suoi confronti, non potete nulla. Siete solo creature, mentre egli è una potenza terribile e crudele, che gode delle vostre cadute e sconfitte. Possiede potenze spirituali che voi non avete, e ne sarete sempre perdenti senza di me, ma avendo Dio in voi, la potenza massima che si erge su ogni altro potere, egli, che sovrasta ogni impero di male, al suo soffio il demonio si annichilisce liquefacendosi.

Il Santissimo vi ha creato per essere vittoriosi, e lo potrete nella vostra fede in lui. Al suo continuo ricorso darà come a Davide forza al vostro braccio, ardimento alla vostra lotta, guida all'abbattimento del nemico. Egli in voi darà liberazione di tutti i vostri mali.

Vi benedico.

10. Il sacerdozio a difesa delle anime

23/1/2026

Mia piccola Maria, qual è il compito dei sacerdoti, se non di combattere il diavolo, di porsi a difesa delle anime. Questo è stato anche il primo compito del vostro Signore, ch  Io ho lottato contro di lui per salvare le creature dalla sua distruzione, offrendo la mia stessa vita in olocausto.

Il vostro salvatore e maestro, perch  se ne proseguisse l'opera, ne ha dato il mandato ai suoi apostoli in modo che andassero per il mondo ad effettuare la medesima missione, che viene proseguita nei secoli tramite i sacerdoti che devono adoperarsi per dare liberazione..

E come lo potranno, se non in primis offrendo s  stessi, la propria vita santa, il proprio sacerdozio santo? Uomini che incarnino la parola di Dio e che vivano in profonda adorazione e preghiera. Figli che solo se si compenetrano della presenza divina ne potranno avere le forze, le capacit , il senso e l'amore per potersi porre a battaglia contro il nemico, dato che, essendo solo creature, il diavolo che   intelligentissimo, perfido, distruttore e malvagio nella sua astuzia, li supera.

È solo nella presenza incarnata di Dio che essi che possono sconfiggerlo. Solo un reale amore verso il Padre Santissimo ne d  desiderio e forza per aprirsi alla cura indefessa delle anime.

C'  bisogno poi, da parte loro, di un'intensa presenza nell'esercizio della Confessione, ove solo viene cancellato il peccato, e porre in atto tutti i sacramentali e tutti i mezzi che la Chiesa mette a disposizione, sicch  nell'unione alla sacralit  del ministero del sacerdozio, e in una vita santa del ministro di Dio, viene attuata la funzione di liberazione che operer  su molte anime.

Il sacerdote, a imitazione di Cristo dev'esser pellegrino, camminare e andare per trovare le povere pecore smarrite, i poveri peccatori nelle varie situazioni che incontreranno, che verranno posti alla loro attenzione.

È una vita, la loro, di offerta che non pu  trincerarsi alle proprie esperienze ,chiusi alle mura della loro chiesa, ma andare. C'  un mondo malato, un mondo invasato dal maligno che occupa le genti. Vengono prese di mira le famiglie, i giovani, i figli pi  fragili, che oggi cadono a moltitudini sotto le sue zampacce e il suo dominio.

Non si parla pi  dell'inferno n  del demonio e delle sue arti infingarde, dei suoi tranelli e delle sue trame. Non si parla pi  del peccato e dell'effetto del suo contagio che ne arreca e ne porta la morte in tutte le realt , ne corrompe l'uomo con il suo veleno infetto. Non parlarne, non avvertirne i fedeli porta gli stessi a dimenticare o a non esserne a conoscenza del suo pericolo e della sua grave azione che, se non tutelati, si ripercuote con cattive conseguenze su di essi.

Quanto è fondamentale di questi tempi, in cui pervade tanto l'ateismo, ma poi si fa ricorso a ogni forma di occulto, di filosofie orientali, di sette, e come le anime vi cadano prigioniere e paralizzate. Ché bisogna insegnare, per porsi a tutela del popolo di Dio, di quanto le creature devono essere prudenti e accorte, che siano distaccate e opposte a ogni forma di magia e di esoterismo, di filosofie orientali o razionali ateistiche che sfociano in sette e movimenti contro la verità di Dio, di cui chi è l'artefice, in cui ci si nasconde e tira le fila, se non sempre il nemico?

Ecco i laici, i cristiani saranno sì responsabile, ma Io vi dico quanto più lo saranno i sacerdoti che se non hanno parlato, che se non hanno operato, se non si sono posti a battaglia e difesa delle anime, quanto grave sarà la loro pena.

Vi benedico.

11. Chi è mia madre, chi sono i miei fratelli?

27/1/2026

Mia piccola Maria, "Chi è mia madre, chi sono i miei fratelli?", affermo nel Vangelo. Esortato dalla visita della mia Santa Madre e da parenti, Io dico: "Chi si fa mio? Chi compie la volontà del Santissimo Padre, chi vive la sua parola. Questi si fanno mia madre, sorella, fratello, mio amico e mia sposa, mia stessa carne e sangue mio, parte di me innestate in me.

Purtroppo, quanti, pur venendo in chiesa, seguendo riti e celebrazioni, pregando, vivono il distacco dalla mia Persona. Mi si fanno estranei poiché fanno compromesso con il peccato, con la mescolanza del mondo, vivono trasgredendo i Divini Comandi. E poi si domandano, nei loro mille perché, perché le loro preghiere non vengano esaudite. Come possono farsi miei amici, se si oppongono a me nel tradimento *seguendo* ciò che mi è contrario?

Altri, pur partecipando a cori sacri, innalzando le loro voci di lode all'Altissimo, come di chi guida gruppi di preghiera e movimenti, ne fanno però sfoggio della loro arte canora o oratoria per darne gloria sé stessi a proprio vanto. Iddio si fa solo mezzo della loro vanità, dimenticando che tutto è dono suo, tutto è grazia, appropriandosene di ogni merito.

Ci sono catechisti che vivono relazioni affettive contrarie alla volontà dell'Eterno, che decadono nel peccato. Ne perdono la grazia e, ottenebrati dalla carne, di quale insegnamento ed educazione di riferimento possono dare ai fanciulli?

Molti che, partecipando alle sacre funzioni anche giornaliere, si fanno ipocriti e critici, giudicando tutto e tutti dall'alto del loro pulpito. Come possono codesti vivere nella familiarità con Dio?

Non comprendono, ma vogliono essere capiti. Non ubbidiscono, ma vogliono essere ubbiditi. Non amano, ma vogliono essere amati. Non donano, ma vogliono essere colmati di doni, anche celestiali.

Nella Chiesa, nelle varie realtà ecclesiastiche, qual è il problema più grande, quello che si fa evidente e si palesa con il proprio atteggiamento, se non nel voler primeggiare, nella voglia del comando che si riflette sia nella vita esterna che si può condurre, ma

spesso, soprattutto se non vi si riesce, se ne fa riscatto nell'ambito della Chiesa, nella propria parrocchia, nella comunità, nei vari gruppi di preghiera.

Il desiderio del dominio sulle volontà altrui si fa predominante. Servono, ma nel comando, per averne ogni apprezzamento pubblico. Tutto questo si fa sinonimo che non si è compreso il vero senso del servizio, che si santifica e va dato nell'umiltà.

Vi apprestate anche a ricevere l'Eucaristia, che vi fa carne e sangue mio, mio pensiero, mia opera, tutto di me. Si compie in voi questa trasformazione solo se prima viene adempiuta la Santa Parola, se viene seguito il mio insegnamento divino. Se la Santa Parola non effettua in voi la sua concretezza, non avviene in voi, nella Comunione, la santissima incarnazione alla vostra. Anzi ricevendomi nel vostro peccato vi ritorna a condanna, figli miei.

Ecco, vivete il Vangelo, se volete essere miei, vivete ciò che ho detto e dico, e allora comunicandovi voi vivete la fusione con Cristo e di Cristo, una compenetrazione di due entità che si fanno una. Più dell'unità di un bimbo nel grembo di sua madre, più della fusione del cuore e della carne di due sposi, vi fate me nella mia interezza, che non vive solo momenti sporadici di unione, ma continui e per sempre.

Figli, prima ci sia la Sacra Alleanza con il Padre celeste nell'ottemperanza dei Divini Comandi e poi, ricevendomi, vi farete mia sequela, mia figliolanza, mia discendenza.

Vi farete altri cristi: vi fate uno con me.

Vi benedico.

12. La Santa Parola è viva

28/1/2026

Mia piccola Maria, Roma vivrà la sua purificazione. È necessaria perché venga liberata dall'intero male che la occupa, particolarmente nella Chiesa ove ne va estratto il tarlo che la corrode, ma Io vi dico: "Non temete", poiché molto verrà limitato nella pena per la preghiera fatta da molti, e molti innocenti verranno salvati.

Ecco, il Santissimo Padre, che oggi dice nel Vangelo, è il grande seminatore che sparge la sua parola. Da sempre egli parla all'uomo. È nella sua parola che ha creato tutte le cose. Ed è la Parola, il Verbo, che incarnandosi vi ha portato la redenzione. Ed è nello Spirito Santo che continuamente nell'insegnamento dato dei sacri dettami, delle Sacre Scritture, che egli ve ne dà luce, ve ne compenetra per darvene assimilazione e santificazione.

La Parola va incarnata, e la sua accoglienza in voi parte dall'ascolto. Essa passa attraverso l'udito per far sì che ne venga illuminato il pensiero e possa entrare nel cuore per amarla e le mani per porsi in opera, in modo che si faccia opera fattiva nel suo bene che la concretizza, si faccia vita che santifica.

Come mai tale santissimo insegnamento non si incarna più nelle moltitudini? Proprio perché non c'è l'ascolto. Gli uomini si sono fatti sordi, non sanno udire, ed hanno vista e non sanno vedere.

Quando il Signore si poneva di insegnare si metteva in evidenza, in un posto che fosse visibile allo sguardo delle genti in modo che vedendolo le creature si ponessero attente alla ricezione della sua parola.

Se oggi le anime non si pongono al suo ascolto è perché non sono più prese dall'attenzione del Signore. Sono invece prese da loro affanni, o ne sono prevenuti come se il divino insegnamento ne celasse un inganno a loro danno, o perché credono sia una fantasia per menti deboli e ingenuie, o, pur ascoltando, dimenticando subito perché i loro pensieri sono lontani, occupati e distratti da sé stessi e dalle proprie incombenze, o non danno veridicità ed efficacia al suo santo effetto.

Ma la causa principale è data dai peccati, dai vizi e dalle passioni che ostruiscono come tappi i propri orecchi, come cerume spirituale che ne chiudono l'udito facendosi anche coltri che oscurano la vista.

Per questo vi esorto: liberatevi da tali ostruzioni, ponetevi in conversione perché il Santissimo Padre è pronto ad aiutarvi nel vostro percorso di ritorno a lui. Allora, da uomini liberi, voi saprete recepire in profondità e metabolizzare in pienezza la Santa Parola. Voi stessi vi farete parola incarnata, uomini che parlano e dicono ciò che fanno.

Manca oggi ogni ricerca alla verità, poiché la parola di Dio si compie sempre in chi la cerca, in chi la crede, in chi la ama e la esercita. Molti, pur affermando di aver realmente ascoltato, dicendo di mettere in pratica il bene insegnato, poi non lo fanno. Iddio cerca invece figli che vivono non di una parola a vuoto, ma di sostanza, che compiano in fedeltà le sue parole, sicché possa dire di loro: "Ecco, in essi la mia Parola vive".

Oggi, che ricordate San Tommaso, diversamente da ciò che si è detto di lui, egli è stato nella sincera ricerca della presenza di Dio. Ne ha voluto toccare le piaghe di Cristo perché ne avesse visione, nel suo pieno credo, di un amore al quale lui si è abbandonato totalmente.

Tommaso si è posto alla ricerca nel suo desiderio di conoscenza, e il Signore ne ha dato risposta dando lume al suo intelletto, per far sì che se ne irrorasse il cuore.

Nel proseguo della sua vita egli ha vissuto una vita di santità e di profonda preghiera, un apostolato fecondo nella fusione al suo maestro e salvatore, ponendo nella concretezza del suo vissuto ciò che aveva ascoltato e visto del Cristo.

Ne discendeva lo Spirito Santo alla sua predicazione. Per quanto possibile a uomo, egli ha cercato di dare insegnamento di chi fosse il Signore, quale la sua essenza di amore sviscerato che ha avuto il suo culmine nel sacrificio di croce, che ne ha dato salvezza a tutti.

Ha cercato di darne il senso concreto alle creature della presenza di Dio in modo che nella parola ascoltata lo amassero e si ponessero a suo servizio.

Figli, la Parola deve farsi carne nella vostra testimonianza.

Vi benedico.

13. La ricreazione a sanità nel perdono

30/1/2026

Mia piccola Maria, chi è senza peccato, chi non ha anche peccato gravemente? Se scrutate il vostro cuore, se tornate al pensiero della vostra vita trascorsa in onestà, come potete dire che non aver peccato e offeso Dio e i fratelli? Che non siete solo stati vittime di affronto, di aver subito su di voi le offese, ma che anche voi siete stati carnefici, recando sofferenze altrui? Che anche le vostre persone hanno colpito l'altro? E a tanta colpa commessa, cosa ve ne ha dati il perdono da tali peccati, la ritrovata pace nel cuore, il proseguo di una vita santa, la ricreazione nella vostra anima a un nuovo stato di grazia, se non la misericordia divina nel perdono ricevuto da Dio?

Ecco, la prima lettura ve lo pone in evidenza nella figura del re Davide, dal quale nella discendenza della carne proviene Cristo. Davide è stato un re saggio, illuminato nel governo del popolo, uomo coraggioso, valoroso, ma pur preso delle sue passioni intime che l'hanno fatto giungere a compiere adulterio e omicidio.

Eppure nel suo grido all'Eterno, nel suo pentimento vero, sincero, sofferto, Iddio ne ha fatto discendere la sua giustificazione nel perdono, dato che ha offerto la possibilità a Davide di una nuova rinascita e il proseguo di una vita di santità.

Ugualmente voi, quando avendo peccato, ma sinceramente pentiti siete ricorsi a me, ne avete avuto remissione e nuova grazia. Ma tale dono ricevuto ne ha poi richiesto che anche voi abbiate la medesima misericordia verso il prossimo, che sappiate dare giustificazione agli errori altrui che vi hanno ferito, poiché, se voi non avrete tali pietà per il vostro fratello, pur essendo che siete stati beneficiati dal Padre celeste, Iddio avrà per voi un grave giudizio.

Il perdono risana le ferite, è balsamo che ricopre le vostre piaghe a guarigione, ne dà ricreazione di vita, ma se non dato le ferite invece rimangono aperte e ristagnano nel pus infettandosi e arrestando il vostro cammino spirituale.

Come potersi far misericordia, se non lasciando che il seme della fede nella Santa Parola deposta in voi cresca, si migliori e si faccia fulcro della vostra esistenza, così come afferma il Vangelo. Quel seme che germoglia e cresce giorno e notte, senza che ve ne avvediate, per farsi una pianta grande, forte, copiosa nel frutto, a cui molti ne troveranno riparo e nutrimento.

Ma tale seme della fede, posto nella vostra anima, non va lasciato a sé: va alimentato e difeso con la cura dell'acqua della preghiera e di una vita santa che ne feconda la terra che lo contiene, e con il solo radioso della carità. Queste essenze fanno evolvere il vostro spirito per farsi quella pianta feconda che il Padre ricerca con desiderio, e che vi danno in primis la facoltà della misericordia nella vostra unità e fedeltà al Signore.

Lo stesso è per il Credo cristiano generale che, pur essendo stato il piccolo seme trapiantato nel mondo, si è fatto albero maestoso che ne ha ricoperto la terra, apportando l'intero suo beneficio di grazia a cui tanti popoli hanno fatto ricorso.

Questa pianta, che pare oggi disseccarsi per il peccato dell'uomo, può ancora rinverdire, ancora crescere ed effondere i suoi frutti di bene e di salvezza nella misura in cui le sue radici vengono alimentate nella Santa Parola nella fede dei cristiani uniti per poterne dare evoluzione e divenire produttivi alla sua diffusione.

Questo può accadere solo se c'è un atteggiamento di perdono reciproco, di misericordia vissuta che si ottempera in primis verso l'Altissimo che ve lo offre e che poi fra di voi deve esser condiviso e partecipato.

È un dono che il Santissimo vi offre solo se non c'è un atteggiamento falso, dettato dalla propria convenienza che non ha un vero pentimento, ma che siate in uno stato di lealtà nel riconoscimento e nella contrizione del vostro peccato.

Il seme, e poi la pianta che vi germoglia e cresce, viene sempre attaccata e corrosa da parassiti, da malattie, attaccata dalle tempeste del tempo, e ne richiede una necessità costante di liberazione e di sanità per poter vincere questi attacchi tramite l'unguento e il farmaco della misericordia che perdona e ricrea a nuova salute.

Voi solo unendovi al Signore Dio vostro ne acquistate la cura che permette vi facciate quella pianta che si innalza a lui e si fa riparo per molti.

Vi benedico.

Febbraio 2026

Ave Maria!

14. L'offerta al tempio

2/2/2026

Mia piccola Maria, celebrate oggi la festa della luce, e la luce chi è, se non Dio? Dio è luce. Essa è apparsa maestosa e splendente sulla terra nella venuta di Cristo nel mondo, non solo al suo concepimento e alla sua nascita, ma anche nel giorno della sua presentazione al tempio ove, come agnellino innocente, perfetto e immacolato, viene a darsi in riscatto per voi nella sua offerta al Padre, nel quale tutto riarde per bruciare in sé ogni vostra iniquità.

Viene portato, nella sua offerta, sul piatto d'oro del Cuore Immacolato di Maria alla sua presentazione, nel quale non solo il Divin Bambino si offre, ma anche la Madre ne fa offerta del suo Figliolo, e in tale donazione fa rinuncia a ogni suo diritto materno in modo che tale Figlio, nella sua totalità, si faccia oblazioni a gloria di Dio e a vostro beneficio, cosicché ogni suo atto, ogni sua opera e parola, sino all'estremo sacrificio, si fa vostro riscatto e salvezza.

A quest'immolazione si uniscono sia Maria che Giuseppe, per far sì che la loro intera esistenza, unita a Cristo, diventi a loro volta offerta sacra per il bene di tutti. Una luce si innalza a questa loro fusione di dono che giunge sino al Santissimo e ne discende la Divina Colomba che irradia la sua fiamma che dà accoglienza, ne ha compiacimento, la santifica passandovi in mezzo e dando una luce che si irradia per il mondo intero.

Anche voi, figli miei, siete luce, una candela illuminata nella vostra anima, che deve riarde dinanzi all'altare di Dio. Come potrà essa propagare tale radiosità nel bene che ne può diffondere, se non offrendosi al cielo?

Ogni creatura che si consacra, che si offre al Signore, si affida a lui dando in dono la sua stessa esistenza che si fa sacrificio santo, terra sacra della quale il Padre prende possesso e la fa sua. E tutto ciò che ne vivete si fa offerta, primizia data a lui, che nelle vostre azioni tutto ne viene santificato dalla presenza divina.

Una santificazione che non è solo personale, ma diramata ai fratelli. Si fa luce, e la luce non è illuminazione solo per sé stessi, ma per dare chiarore a tutto l'ambiente che vi circonda.

Come potere però tenere accesa tale luce, per far sì che non si spenga? Poiché basta un soffio di vento, una leggera folata nel peccato che la spenge. Cosa infatti chiude la fiammella della vostra anima, se non il peccato?

Figli, dovete averne cura e difenderla dai suoi attacchi con la preghiera, con la mortificazione, con la vostra croce offerta, con la carità effusa. Questi si fanno non solo recinzioni spirituali che la proteggono, ma ne maggiorano la fiamma che ne dà calore a tutto il circostante. Ne riapre i cuori freddi, ne dà d nuova visione alla verità, si fa chiarore alle tenebre che oscurano e creano distruzione al pensiero e alla strada da perseguire, ne scioglie il gelo che conduce all'indifferenza e all'apatia, se non alla crudeltà.

Una fiammella deve unirsi all'altra, farsi luce che evolve, ne diffonde la sua visione al bene, farsi fuoco che riscalda, quel falò che illumina e che può fondersi all'incendio di Dio.

Cosa è infatti Dio, se non una potenza di fuoco che riarde nel suo amore dal quale si genera luce infinita che dà generazione continua di vita?

Vi benedico.

15. L'impegno alla verità

6/2/2026

Mia piccola Maria oggi che ricordate il mio Divin Cuore, esso è un composto di verità di cui il mio amore ne è tutto intessuto, poiché se l'amore non è intessuto nella verità, non è vero amore.

È per dare testimonianza alla verità che ho offerto la mia vita. E se voi dite di amarmi, vi chiedo di essere veritieri, di perseguire per amor mio un bene così prezioso qual è la verità.

A questo nome, dinanzi a questo concetto, tutti lo dichiarano nobile, giusto, che vada perseguito e combattuto a sua difesa, ma restano spesso belle parole vuote, sproloqui di discorsi e insegnamenti che restano incompiuti ed esterni a sé.

Io vi dico che le moltitudini dinanzi a delle rinunce, a delle prove, alle proprie fomentazioni dei propri desideri e ambizioni, quanti sono coloro che sono pronti a sacrificare sé stessi per la verità?

Le masse come birilli cadono. Non piegano le proprie persone alla rinuncia, non sono pronte ad accoglierne l'impegno e la lotta che ne consegue alla sua fedeltà, ma ne accettano ogni compromesso nelle falsità e nelle menzogne per soddisfare i propri voleri.

Oggi, che ricordate il martirio del Battista nel Vangelo, per cosa viene martirizzato Giovanni, se non per aver dato testimonianza alla verità? Egli non si piega ad ogni accomodamento per salvare la sua vita, ma per amor di Dio ne annuncia la sua Santa Parola proclamandola e ammonendone senza timore anche dinanzi a un re.

Egli dice a Erode: "Non ti è lecito tenere per te la moglie di tuo fratello", e sebbene Erode lo ascoltasse volentieri e conoscesse le Sacre Scritture, avesse di lui una certa stima di santità, era preda delle sue passioni. Un vizioso, un adultero, cosicché dinanzi al solo ballo suadente della figlia di Erodiade, in preda alla sua libidine ne ha sacrificato comunque il Battista.

Credete che forse le masse delle genti ugualmente non sacrificino la loro fede, il loro credo, uccidendo la propria anima nello scegliere la putredine del peccato nella loro fomentazione alla carne? Perché accade questo?

Quando una persona non vive la propria rettitudine, non vive nell'interezza della sua purezza interiore, quando la sua coscienza è corrotta, è già preda di tutte le tentazioni con le sue cadute. Il peccato della carne non può coesistere con l'esercizio della verità,; la purezza ne è sorella.

Oggi è diventata la lussuria una bandiera di libertà, un diritto di progresso umano cui tutto va concesso e al quale non devono esserci limitazioni di ogni natura. Ne consegue che a miriadi precipitano nell'inferno ingrossando le sue fila.

Una coscienza retta, seppur dovesse avere una caduta, subito nel suo pentimento si ravvede e si lava nel Sangue di Cristo per riconquistare la sua verginità interiore.

Questo vostro tempo e questo vostro suolo è diventato un mercimonio, un ammasso di prostituzione. Si passa di rapporti l'uno all'altro senza ritegno, inquinando e corrompendo la propria anima e quella altrui.

Accade anche che, se pur avendo ricevuto il Sacramento del matrimonio, essendosi sposati in chiesa, molti esigano che, lasciato il primo sposo o la sposa, possano averne un altro con l'approvazione di Dio, con il benessere della stessa Chiesa per sedare la propria coscienza.

E la Chiesa, con quale grave responsabilità, è divenuta un supermercato di tale Sacramento che spesso oggi è per delle inezie che viene spezzato. Molti affermano perché è terminato il sentimento, e se ne dà l'annullamento e l'approvazione alle prossime nozze.

Ma questo non è il volere di Dio. Si dimentica che ci si è uniti dinanzi all'Altissimo, stipulando un patto nel Corpo e Sangue di Cristo al quale si è fatta promessa di unione per la vita.

Nel matrimonio, nel timbro che ne ha suggellato l'unità non c'è solo la gioia della sua letizia, ma la sua croce: l'accoglienza dell'altro nella croce. Si dovrà lottare per portare avanti le nozze, ma il Signore aiuterà e darà soccorso alle proprie prove. Aiuterà a farle superare con la vostra fede e preghiera.

Solo in casi di gravità, di violenze e soprusi, di sofferenze tali che possono essere pericolo per sé stessi e la propria prole che la Chiesa ne può dare la possibilità della separazione, ma il Sacramento non va dissacrato.

Quanti figli che, pur partecipando a gruppi, movimenti, cammini nella Chiesa, coscienti nel loro percorso spirituale della Legge Divina, presi dalle loro fomentazioni calpestano il proprio credo e i Sacri Dettami giustificandone i propri bisogni. Non rinunciano e se ne danno anche autoassoluzione, barattandone, se non ci sarà cambiamento, la propria eternità.

A questo vi dico: "Amate il mio Divin Cuore". Se lo amate veramente, il mio battito sarà in voi e Io amerò per voi e in voi, e nell'amore mio perseguirete e vivrete fedeli l'intera verità. Vi farete verità vissuta.

Vi benedico.

16. Chi vuole essere la mia casa?

10/2/2026

Mia piccola Maria, chi vuole essere la mia casa, chi vuol farsi mia dimora? Chi vive l'alleanza con Dio. Questi si fanno mia aderenza, collante che è nelle pareti che costruiscono con la loro fedeltà e adesione al mio insegnamento.

Già Salomone voleva costruire una casa in onore all'Altissimo, e ne ha costruito un tempio maestoso che ne portasse riflesso in sé la sua gloria, pur comprendendo che non potevano mura, per quanto grandiose, contenere ciò che è incontenibile, che nemmeno i cieli dei cieli, l'intero universo possa contenere, ma che fosse un luogo sacro, un punto di incontro nel quale gli uomini potessero pregare, offrire sacrifici, dare suppliche e ricevere perdono, un luogo santo nel quale adorare il Santissimo Padre.

Iddio ne ha benedetto l'intento e l'opera che ne è conseguita nella costruzione di tutte le chiese che sussistono fino ad oggi. Il Signore è lì che ne ascolta le vostre invocazioni e ve ne dona remissione ai vostri peccati.

Ma per far sì che le vostre preci siano accolte e vi sia dato il perdono c'è bisogno che, pur partecipando alle sue funzioni, abbiate un cuore leale, veritiero, porre in pratica il Divino Insegnamento in modo che l'Eterno possa venire in voi e trovarvi il suo albergo. È il cuore la vera casa che maggiormente egli desidera dimorare.

A che vale infatti dire: "Signore, Signore, Signore ti amo", se poi si vive in modo contrario a lui. Il Padre aborrisce un cuore doppio, l'ipocrisia in chi dice di seguirlo, ma poi fa tutt'altro.

Quanti fedeli che si rivestono di una forma di santità nei loro modi esterni, per dare buona manifestazione di sé al mondo, ma non vivono nella verità. Come può, quindi, il vostro Signore prendere dimora in essi? Quale vero cristianesimo vi sussiste?

Riti, celebrazioni, cori e canti solenni. Quante sante commemorazioni pensando che, assolvendo ad esse, l'uomo possa essere dispensato dal suo peccato. Crede, partecipando a tali riti, di poter appagare a chissà quali glorie al Santissimo, come se dovesse sfamarlo a quali sue fami di onori, mentre egli continua vivere il compromesso nella colpa e si esonera dal cambiamento alla rettitudine e alla misericordia che Iddio, invece, attende.

Con quale dolore poi molti sacerdoti si ammantano di una falsa santità, ornandosi di belle omelie e forbite catechesi, ma nel cuore non troverete la mia dimora perché in esso non sono amato, e la loro vita si disperde solo a sé stessi. Non pascolano le mie pecore. Come posso accogliere le loro offerte?

Credono di assolvere nelle loro celebrazioni l'intera funzione del loro mandato, che in esse sia ottemperato tutto il loro ministero, che invece si fa sempre più sterile.

Già ai miei tempi i farisei si disperdevano tra riti esterni, regole esteriori, offerte e donazioni, pensando così di aver ottemperato il proprio pegno a Dio, mentre nell'assolvenza alle loro tradizioni umane ne annullavano la sacralità della Santa Parola che ne è superiore, ne cancellavano il primato esonerandosi nella loro offerta dalla propria responsabilità.

A cosa serve se prima di venire in chiesa non avete un cuore libero, se odiate il vostro fratello, se abbandonate i genitori, se vivete nell'iniquità, se convivete con chi non vi è sposa o sposo, se trasgredite i Sacri Comandi? Prima siate fedeli ad essi e darete testimonianza della vostra veridicità e del vostro amore per me.

Certo, tale adesione costa, come è costata a me, ma questo è il prezzo che dà valore e autenticità della vostra alleanza al Signore, che si fa bene supremo e superiore. È in questa adesione che c'è salvezza. Tutto il resto si disperde.

Figli, siate onesti, fedeli, e guardate intorno a voi della vostra vita, quanto sia grande l'amore in voi per me. È primario ai vostri interessi, ai vostri affetti? Per me siete pronti a sacrificare voi stessi?

Se sì, figli miei, vi fate la mia casa, dimora che si fa santa, ove Io amo venire a risiedere per amare insieme.

Vi benedico.

17. La Madonna di Lourdes

11/2/2026

Mia piccola Maria, i malati sono nel Cuore di Cristo, sono in lui, sono le sue piaghe malate immerse nel suo corpo martoriato e crocifisso.

Da sempre gli uomini si ammalano e la terra ne è occupata dalle loro sofferenze: malati nel corpo, nella mente, nello spirito, ove sono vessati e tormentati dal nemico. Quanti malati. E il Padre vostro sempre si china su di essi, facendosi egli stesso per loro farmaco di immortalità, cura che li risana nella sua presenza e nell'infusione del suo amore che rigenera a salute.

Il Signore sulla terra, passando tra gli infermi, al suo incontro e al suo tocco tutti risanava. Il suo Cuore compassionevole non poteva esentarsi dalla pietà verso le infermità e il dolore di queste creature. Non si è disdegnato neppure di accostarsi e risanare le pustole infette dei lebbrosi. È egli il medico.

La Madre Santissima stessa si è posta e si pone a vostro fianco, discendendo dal cielo per venire in soccorso degli uomini, particolarmente dei malati per portarne la guarigione offrendo le sue acque immacolate nelle quale immergersi, e dare segno nel suo lavacro della purificazione del peccato che è derivazione di tutti i mali.

Ma cosa fanno gli uomini? Continuano a peccare, a compiere ogni sorta di colpe che infettano l'anima e l'interezza della persona, facendosi così tutti malati. Non ve ne avvedete, ma il peccato entra piano piano portando devastazione nella vita, nei vostri eventi, ma anche nei rapporti con i fratelli, ma ancor più dentro di voi: ne attacca la mente, ne oscura il pensiero, ne inquina lo spirito e ne porta corrosione anche alle membra. Credete questo?

Maria viene e si presenta a Lourdes come l'Immacolata Concezione. Lei è l'Immacolata che cura e risana attraverso le sue acque materne e cristalline, acque sorgive dal Cuore stesso di Dio che, nel quale immersi, così come è immerso un feto alla sua formazione nel grembo materno per la nascita alla vita, ugualmente la Madre vi riforma nella grazia, vi riconduce alla vostra primaria creazione, quando siete stati concepiti nel pensiero divino.

Il Creatore, pensandovi uno ad uno, vi ha dato forma alla vostra esistenza e vi ha pensati puri, sani e perfetti. Colui che ha fatto tutte le cose, e ogni creatura nel concepimento della sua Mente Immacolata, ne ha fatto di tutto ciò che ne è sorto una cosa buona, perfetta nell'interezza dell'essenza di ogni uomo.

La Madonna viene per riportarvi a questa eccellenza, al massimo della vostra completezza. Ella vi conduce ad essere di nuovo partoriti alla grazia di Dio mediante la sua spirituale gestazione.

Tutti siete predestinati ad esserlo. Tutti i malati dati a lei giungeranno al cielo sanati, ritornati al loro primario splendore, che ne viene ulteriormente arricchito dal passaggio filtrato nella croce del dolore, nel quale ognuno si è fatto santo, nobile e innalzato a una superiore natura di immortalità.

Come mai tanta sofferenza? Ovunque il dolore si presenta, l'uomo ne fa domanda: "Perché il dolore, perché la malattia?" La malattia con le sue sofferenze sono lo spurgo del peccato, la purificazione del male. Se non ci fosse il peccato, non ci sarebbero le malattie, ma gli uomini si fanno sordi a questo richiamo. Le colpe commesse danno infezione, infettano e corrompono l'anima che ne porta i suoi ulteriori effetti anche alla mente e al corpo.

Pure gli innocenti ne vengono intaccati da questa epidemia che è spirituale, ma si fa contagiosa poiché siete tutti legati dalla comunione dei santi, tutti avete la medesima origine creata dal Padre, la stessa derivazione ed anche la medesima meta e traguardo al cielo. È per tutti lo stesso fine: l'eternità che attende.

Gli innocenti, come i santi, simili a Cristo prendono su di essi le piaghe infette dei fratelli nella propria carne per darne, come lui, riscatto. Si fanno redentivi per amore, essi stessi cura per l'altro.

Andate dalla Madonna, rifugiatevi in lei, portatele i vostri mali, tutti i malati che conoscete, anche quelli lontani, con la vostra prece. Ella se ne prenderà cura, darà sostegno e consolazione, sollievo alle loro pene. Molti verranno guariti, per altri ci vorrà il percorso della vita, ma non verranno mai abbandonati. Maria li porgerà alle sue attenzioni in modo che giungano alla piena salute al loro incontro con l'accesso al cielo.

Iddio dà a voi tutti i mezzi per guarire in lui: la Santa Confessione, il perdono nel Sangue di Cristo che risana l'anima e spesso ne consegue che venga liberata anche la mente dai molteplici problemi psichici cui il peccato aveva indotto alle sue oscurità. È il Sacramento che vi avvia nella conversione a nuova vita che ne irradia la sua sanità a tutto ciò che vi circonda.

La Chiesa vi offre i Sacramentali, particolarmente nell'Olio degli infermi che andrebbe posto continuamente sulle creature. Esso dà forza anche contro le intemperie del mondo e gli attacchi del nemico. L'unione alla vita eucaristica profonda nel Corpo e Sangue di Cristo, ricevuti in grazia da voi, nel vostro percorso unitivo a lui, vi fa un'unica carne, un unico spirito, mente fusa a lui che è perfezione assoluta di bene e di ogni sanità.

Pregate sempre. La preghiera vi innalza e, unita alla Santa Madre, vi aiuta a giungere a quell'intimità partecipativa con Dio che vi guarisce da tutti i mali.

Vi benedico.

18. Effatà, apriti!

13/2/2026

Mia piccola Maria, se questo popolo mi ascoltasse Io sconfiggerei tutti i suoi avversari, vincerei tutti i suoi mali: Io sarei la sua vittoria.

Ahimè, il popolo si è fatto sordo e muto nello spirito, guarda con gli occhi, ma non sa vedere ciò che Dio compie per loro, sente con le orecchie i suoni, ma non sa ascoltare la mia parola, rimanendo alle sue sconfitte e dolori.

Nel Vangelo di oggi portano a me un sordomuto e, Io ponendo la mia saliva sulla lingua e le dita nelle orecchie, ne riprende la favella e l'udito. Dico a lui: "Effatà, apriti!" apriti all'amore di Dio che viene a te, al mio insegnamento, poniti alla mia sequela per far sì che i doni divini offerti portino il rifiorire di una nuova vita, così come accaduto al sordomuto di quell'incontro nel Vangelo e come può accadere a tutte le creature di ogni tempo nel quale, al loro di incontro personale con me, vostro Signore, ancora viene detto: "Effatà, apritevi!" , poiché la parola di Dio è la stessa, sia alle sue origini come ai tempi di Cristo e per sempre, con la medesima potenza.

Ed oggi, che potete avere più del tocco della mia saliva e delle mie dita, ricevermi nel Corpo e Sangue mio, i vostri cuori si sono fatti così duri, chiusi: come potrò entrare in voi, farvi recepire le mie sostanze salvifiche, se la porta resta serrata? Come potrò infondervi le mie grazie?

Così, come il Padre creatore ha infuso il soffio del suo alito e vi ha dato vita, ugualmente Io vi infondo la mia Parola e gli elementi del mio Divin Cuore che è il nuovo soffio creatore che ne riporta in voi una nuova creazione nel bene, una rinascita nella vostra interezza che può attuarsi solo con un cuore che si apre, mentre il vostro rimane sigillato.

In un tempo in cui si sbandiera piena libertà acquisita ad ogni diritto, nel quale non si ha nessuna reticenza ad ogni peccato, l'uomo si è fatto invece così pudico a partecipare ed esprimere i sentimenti più nobili, i sentimenti più santi, relegato come a un suo falso pudore che lo restringe ad ogni apertura di un dialogo, di una relazione con il suo Padre celeste, che necessita invece di una fusione di affetti, di moti dell'animo, poiché solo in questo unità di intenti, tramite la vostra adesione, che ci si apre all'amore di Dio nel vostro Signore che può accedere ed apportare in voi l'intera sua grazia, creando meraviglie di vita nuova intorno a voi, sì che pur voi potreste dire: "Ha fatto bene tutte le cose, ha fatto udire i sordi e parlare i muti".

Voi stessi ne sareste suo emblema, ne avrebbe dato a voi in primis udito e parola per farvi suo segno, udito e parola per seguire la via della santità tramite l'accensione del cuore, il lume al pensiero che si è fatto attento, e l'opera che ne crea è il suo bene.

Vi benedico.

19. La via della Santa Alleanza

15/2/2026

Mia piccola Maria, il Santissimo Padre vi offre la sua guida, vi indica il percorso da perseguire, la via giusta nella sua Santa Alleanza che si compie nell'adempimento della Sacra Legge. Iddio la ha scritta con il suo dito sulle sante tavole in modo che voi ne

aveste luce e che vi siano di massimo bene, ma vi lascia liberi di seguirla o no. Vi mette dinanzi la sua via di benedizione, ma potete scegliere, seppur a vostro danno, di seguire la via del male: è vostra la scelta. Non crediate quindi che se ne trasgredite uno dei suoi comandi siete comunque nella sua grazia, poiché ogni comando trasgredito si fa peccato che lacera e offende il Cuore di Dio.

Di conseguenza, come potrete dire che se peccate vivete nella sua Alleanza? Non potrete nemmeno affermare che, poiché la adempite e ne siete fedeli, siate voi ammirevoli, che ve ne diate il vostro merito e tributo di lode perché, come afferma la prima lettura nel Siracide, sono gli stessi comandamenti che ne hanno valore del loro pregio, dato che se ottemperate vi custodiscono e vi proteggono dal male, che simili a una segnaletica fanno luce al vostro percorso, sono il giorno che indirizza la vostra esistenza e non permettono che vi disperdiate.

Nella venuta di Cristo avete avuto un ulteriore approfondimento alla sua via. Egli ne ha portato il compimento della strada certa dietro i suoi passi da seguire. Il Signore è venuto a svelare le viscere del suo pensiero, della sua interiorità nell'essenza della verità che è e va assimilata e perseguita, sicché non potete dire di essere cristiani o pii, se prima non vivete il primo dei comandi, che è il pilastro che sostiene tutti gli altri.

Se non vivete la priorità dell'amore di Dio su tutti i vostri affetti e interessi, come potrete averne l'amore e la forza, la capacità di adempiere a tutti gli altri Comandamenti, se non partecipata questa fusione divina nell'interezza delle vostre persone. Cosa ve ne darebbe il senso e il fine alla loro adempienza?

Non potete affermare di essere sulla retta via solo perché non uccidete o non rubate: c'è molto altro. Il Signore viene a svelarne la profondità del loro significato. Non si uccide solo nel corpo, ma l'intimo del vostro fratello quando lo si offende, lo si deride e denigra, quando ci si pone in un atteggiamento di superiorità per schiacciarlo, quando ne date un cattivo giudizio e ne uccidete la sua stima negli altri, quando sopprimete la creatura che nasce nel grembo, quando vi fate compiacenti e conducete il prossimo a una via distorta e malevola. Sono innumerevoli modi per uccidere.

Non dite di non rubare solo perché non prendete le cose altrui, ma ne rubate gli affetti cercando di anteporvi e ne sottraete la presenza a chi appartengono, quando occupate un posto che non vi è dovuto, quando li prevaricate sul lavoro e ne usurpate il compito, il progetto svolto da altri, dandovene merito, quando occupate la casa che non vi spetta, quando giudicate e ne derubate l'onorabilità del fratello esponendolo al disprezzo. In quanti altri modi si può derubare?

Non dite di essere fedeli allo sposo o alla sposa perché non commettete un adulterio carnale, ma poi siete impastati di tutti i desideri impuri, di ogni pornografia, di ogni sozzura che ricopre le vostre fantasie. Già nel pensiero avete peccato di adulterio.

Non giudicate e non giurate, ponendo a giudizio Dio, per attestare che dite il vero, perché l'Altissimo si erge nelle sue altezze e non vi accredita che nominate il suo Santo Nome a vostro di credito. È bastate che siate sinceri, poiché se poi mentite ciò vi sarà di grave onta al vostro giudizio.

Figli, dovete scandagliare il fondo della vostra interiorità, il composto dei vostri sentimenti e comportamenti, e non rimanere alla superficie della vostra esteriorità. Quanto spesso l'uomo si ammantava di sé stesso e porge in visione la manifestazione migliore di sé, ciò che realtà poi non è. Finge e mente anche alla sua persona, dicendo cose che poi non attua. Egli diviene menzogna personificata che sparge ovunque la sua falsità.

Quando sarete dinanzi a Dio come potrete nascondervi, figli? Perché sarete posti dinanzi a lui con la vostra nudità.

Ecco, il Padre Santissimo vi pone due vie da seguire. La prima è una strada ampia, agevole e anche di bella attrattiva, piena di consolazioni, ed è la massa che la percorre, le moltitudini che vi accedono, pur se poi essa porta al baratro dei suoi precipizi. La seconda è stretta, disadorna, disagiata, piena di ostacoli, spesso in salita e faticosa. In pochi la vogliono percorrere, ma essa conduce alle altezze delle meraviglie eterne che ve ne premia il valore del suo costo.

Figli miei, pregate, pregate continuamente lo Spirito Santo che vi illumini il pensiero, che vi forgia al suo amore in modo che per base di quest'amore e fedeltà Dio voi seguiate la strada della Santa Alleanza, che vi forgia a creature veritiere che ne prendono l'immagine e la sostanza di Dio per potervi congiungere a lui.

Vi benedico.

20. La fame saziata nel vero Pane

17/2/2026

Mia piccola Maria, nel Vangelo di oggi i miei apostoli si agitano per la ricerca del pane. Manca il pane in quel giorno, e seppur ci sia la mia presenza e siano stati evidenti ai loro occhi i miracoli e i prodigi, quale lo sfamare con pochi pani e pesci moltitudini di creature, essi ancora si affannano per i loro bisogni materiali, facendosi dimentichi della divina provvidenza.

È questa la preoccupazione comune del genere umano. Ne sono preda gli uomini che pensano e si occupano in modo primario delle loro fami, di come e cosa mangiare, di come vestirsi, di come ottemperare a tutti i loro bisogni e desideri, e non solo: si adoperano per le necessità primarie ed essenziali, ma vogliono e anelano avere sempre di più.

Avuto una cosa, ne necessitano di sempre maggiori, in modo da occupare per tali continue conquiste tutto il loro tempo e il proprio cuore. Pensano a perenni vacanze, a case più belle, a scuole più di prestigio, vivendo il percorso di un'esistenza che ne maggia i loro desideri e ambizioni, sicché per l'intera vita si dibattono e si affaticano rincorrendo tali mete. Corrono, corrono alla rincorsa dei beni materiali, disperdendo l'unica vita che posseggono.

Per raggiungere tali obiettivi non c'è posto per il Signore. Si fanno dimentichi di Dio. Invece di innalzarsi nello spirito che rimane in eterno, a differenza delle cose che tramontano, essi rimangono a guardare la terra, ma Io vi dico, così come vi insegna il Vangelo: "Prima ricercate le cose dello spirito, il resto vi verrà dato in sovrappiù".

È ciò che accadeva agli apostoli di quel tempo, che ancora non avevano compreso. Invece di saziarsi delle beatitudini celestiali, della fame alla mia Persona, si disperdevano alla fame fisica, alla ricerca di ciò che è materiale e perisce, facendosi prigionieri e dipendenti ad essa. Ancora erano legati a quel che è corporeo che li predominava, seppur ci fosse la mia presenza, che tutto di me li richiamasse alle cose di lassù, al cielo.

Anche in voi, figli miei, c'è questa condizione così istintiva, carnale. Questa dipendenza e mancanza di crescita allo spirito, pur se tutto intorno a voi è una celebrazione del miracolo di Dio, Padre delle provvidenze, che dà sostentamento e sussistenza all'intera natura che lo loda della sua fedeltà creata.

È un miracolo perenne che vi sovrasta, al quale non sapete abbandonarvi con la medesima fiducia della natura al suo Creatore. Iddio la riveste della sua bellezza, dei suoi colori, ne dà cura e alternanza alle sue stagioni, ne sfama le sue bestiole, ed essa è felice e abbandonata alle mani creative del Padre.

Sono gli uomini che non si accontentano mai, perché figli di poca o nessuna fede. Se Iddio provvede alle sue più piccole creature, ad ogni forma creata, volete che Iddio non provveda a voi, che siete sua fattura, figli del suo pensiero, del suo cuore, delle sue mani, fatti a immagine e somiglianza sua?

Prima nutritevi della parola di Dio, del Pane eucaristico, del pane di ogni carità e misericordia, per far sì che lo sguardo del Padre vostro sia costantemente sopra di voi, che vi nutrirà di un banchetto di ogni consolazione e grazia, di ogni sazietà.

Cosa vi sarà più mancante?

Vi benedico.

21. La Quaresima

18/2/2026

Mia piccola Maria, iniziate oggi il vostro percorso quaresimale, che nell'imposizione delle ceneri vi ricorda la vostra transitorietà, che cioè vivete un tempo limitato che ha la sua scadenza, in delle membra che si spengeranno, che sussistono ora per l'alito divino che vi tiene in vita, ma che vi verrà di nuovo ripreso e dovrà tornare a colui che ve lo ha infuso.

È questo anche un cammino non solo della Quaresima, ma del tempo dato della vostra esistenza terrena che vi dà l'opportunità di santificarlo nell'opera che compite, irrorandola nelle cose sante.

Il Signore vi dà i mezzi per santificare la vostra carne nel suo Spirito che la rende eterna. Per poterne dare santificazione dovete viverne i presupposti che conoscete e che oggi vi vengono presentati: quello della preghiera, della carità, della mortificazione, ai quali, se partecipati, Iddio ve ne offre la sua ricompensa, ma deve essere una ricerca incentrata per darne solo gloria a lui.

Se voi invece ne cercate gloria umana, se ne cercate la ricompensa della terra, essa sì ve ne darà riconoscenza, ma il vostro premio sarà stato già saldato: non riceverete altro.

Figli, ambite e guardate al cielo, rimirate al suo desiderio e solo per esso vivete la vostra offerta nel segreto, nel nascondimento, non acclamata dal beneplacito del mondo, in modo che si faccia dono virgineo, non contaminato dalla vanità e dalla boria umana.

Un'offerta si fa santa solo se vive nella sua gratuità e nella sua segretezza, poiché il il vostro Dio è un Dio geloso del vostro amore e dei doni offerti che ne sono espressione. Se già intaccati dalla terra, ne perdono il valore.

La vostra preghiera in questo periodo si faccia più profonda, intima, non ci sia solo quella comunitaria a cui siete chiamati a partecipare nelle varie funzioni, ma in particolare in questo tempo viviate un'orazione anche personale, a tutto per tu, che si fa intimo colloquio con il vostro Signore per dividerne il suo dolore, per entrare nelle dinamiche della sua Santa Passione, per condividere la conoscenza dell'amore crocifisso che egli avuto per voi: parteciparlo per darne lode e gratitudine.

La vostra carità profusa sia dare sia beni materiali, per quel che potete, ma anche del tempo che potete offrire nel vostro soccorso a quanti malati, anziani, persone sole che hanno bisogno di conforto e consiglio, di ogni consolazione.

La vostra mortificazione possa essere il digiuno dal cibo, per chi è possibilitato, e che il Santissimo Padre molto gradisce, ma anche privarsi di ciò che piace, delle molte chiacchiere, di programmi e spettacoli televisivi o altro, per racchiudervi in un sacro silenzio che attende il Signore che viene.

Potete fare rinunce di tanti tipi, ma soprattutto Iddio vi chiede il superamento alle molte mancanze, agli svariati peccati ai quali continuamente decadete.

Sono questi i mezzi che vi permettono in primis di combattere i vostri vizi, le vostre passioni, ma che sono anche aiuto e luce per le conversioni altrui.-

È la Quaresima, purificazione che deve inoltrarsi su di voi e in voi per poter anche raggiungere il prossimo, e insieme arrivare pronti a una Santa Pasqua che vi ritrovi creature rinnovate, pure, risorte, pronte a vivere in pienezza la risurrezione di Cristo nella sua grazia.

Sarete così come chi esce da un deserto e rivede il mare, da chi esce dalla notte e rivede il giorno nel suo radiore, chi dopo il dolore incontra la gioia e la letizia che vivrete con il vostro Signore risorto.

Vi benedico.

22. Il digiuno

20/2/2026

Mia piccola Maria, come è fondamentale il digiuno e come altrettanto è ostica questa parola per l'uomo, che fa così difficoltà a fare rinunce e distacco ad ogni privazione per farne offerta a Dio.

Il digiuno è un'arma potente contro il nemico, abbatte le fomentazioni e gli istinti della carne e innalza le virtù dello spirito, ne dà forza e vigore ad ogni combattimento.

Per far sì però che si faccia offerta gradita al Padre, bisogna che sia innanzitutto dono in un'anima che viva nella grazia, purificata dal suo peccato ed elevata a un cammino di conversione alla santità.

Il vostro digiuno sia quindi prima rinuncia al peccato che vi inquina e corrompe la vostra stessa offerta, un digiuno dal male in una creatura che ottemperi ad ogni giustizia e carità, che pone in atto ed esegue ciò che vi è sorta la prima lettura in Isaia: di fare della vostra condivisione lo spezzare del pane con l'affamato, del vostro soccorso al povero, nello spezzare le catene con l'iniquità che è la lotta per la pace in un cuore misericordioso che vive di accordo e concordia con tutti, che viva nel perdono nella sua conversione perenne che purifica sé stesso e ne dà crescita nell'amore di Dio.

Poiché, figli miei, se vivete nell'errore, se partecipate della colpa, quale valore e senso al vostro digiuno offerto? Come può essere accolto da Dio? La vostra astinenza, ogni privazione data in oblazione si fa accetta se è il conseguimento della vostra opera compiuta nell'essenza veritiera e pura del vostro essere.

Nel Vangelo vengono a me i discepoli del Battista chiedendomi: "Come mai essi ed i farisei digiunassero molto, mentre i miei non digiunassero", ed Io ho risposto ad essi: "Possono digiunare gli invitati a nozze quando è presente lo sposo in mezzo a loro? Verranno i tempi in cui lo sposo sarà sottratto, e allora digiuneranno".

Ugualmente per voi: il digiuno ha i suoi tempi. Potete digiunare quando la presenza del vostro Signore è con voi e ne esultate di gioia, quando siete in festa per la sua risurrezione, o per la letizia del Natale? Quando un evento di gaudio ed esultanza attraversa la vostra vita?

Ma verranno anche tempi di croce, le prove, le sofferenze, ed ecco, il digiuno si farà essenziale ad essi dato che vi fortifica, ve le fa superare, vi innalza alle potenze dello spirito e ne abbatte il grido della carne, ne sconfigge le tentazioni del demonio.

Il digiuno è potenza contro le forze oscure: le allontana, le fa fuggire, depreda e annulla i loro piani malvagi. Esso si fa primario e vitale nei tempi di incitamento e seduzione al male, ad ogni caduta al vizio. Ne acceca il maligno, lo indebolisce. Ne dà purificazione e vittoria anche sui fratelli per cui pregate.

Figli miei, il digiuno sia l'offerta della vostra vita, la perla che riluce e che viene data al Signore, ma riposta in uno scrigno purissimo e arricchito della preziosità di voi stessi che lo rende degno.

Vi benedico.

23. La tentazione del deserto

22/2/2026

Mia piccola Maria, continua a fare "Gocce di luce". Da dove può venire tutto ciò che scrivi, che è inerente al Vangelo e che ti conduce a vivere una vita più intima e di unione con Dio? Se voi, come afferma la Santa Parola, senza lo Spirito Santo non potete nemmeno chiamare Padre il Signore, riconoscerlo come tale, da dove tanta sapienza può sorgere, se non è il suo medesimo pensiero?

Ecco vengo sospinto dallo Spirito Santo nel deserto per patire la prova che mi darà fortificazione, sostegno e preparazione alla mia prossima missione e predicazione, per

saper affrontarne le lotti, gli attacchi dell'uomo e del nemico che continueranno ad attaccarmi, in modo che Io sia fortificato nella mia vittoria. E per essa, per i suoi meriti, per far sì che voi ne riceviate, alle vostre di prove e tentazioni, il vostro trionfo su di esse.

I quaranta giorni nel deserto sono stato un proseguito di prova e di fomentazione, colpito nel corpo dalla sete e dalla fame che me ne scarnificavano le profondità delle viscere, tentato nelle forme più disparate in ciò che è suadente o in ciò che è terrificante per piegare il mio spirito è condurlo alla disperazione, per infondere in me, in tanto deserto di solitudine, la tentazione dell'abbandono del Padre, della sua presenza e fede.

Su tanto stillicidio, che non può essere descritto nelle manifestazioni del dolore provato, il mio amore e la mia fedeltà alla Parola che sono ed ho vissuto ne ha vinto, sì da vedere dissolversi tutti gli attacchi, sia nelle bestie feroci venute ad aggredirmi nel farsi mansuete e docili, sia nelle apparizioni, ora seducenti ora orripilanti, che si dissolvevano, sicché al termine dei quaranta giorni, ormai così provato dalla lotta e dallo sfiancamento fisico, non vinto, giunge direttamente Satana per colpirmi, per cercare di farmi decadere e sconfiggere.

Egli tenta nelle stesse tentazioni che colpiranno gli uomini di tutti i tempi, maggiorate all'ennesima potenza alla mia Persona, nella fame del corpo, in tutte le realtà della materia, nelle ambizioni alle ricchezze e al potere, nella prostrazione richiesta alla sua adorazione, ma su tutto ciò, ancora ciò che sono, nella mia ubbidienza, umiltà e virtù, lo hanno sconfitto e lo hanno fatto fuggire.

Ogni uomo che nasce su questa terra subirà la tentazione. Ogni uomo vivrà il suo deserto. Ogni uomo sarà sottoposto alla prova, ognuno secondo le proprie forze. Come mai Iddio ne permette la cattiva azione del nemico, la sua nefasta influenza su di voi? Per dare rivelazione della vostra sostanza, di ciò che siete nella verità di voi stessi, che si manifesta nella vostra opposizione al maligno, o nella vostra adesione.

La vita comporterà una lotta, lotta tra le potenze del nemico e le forze del bene che persisterà sino alla fine dei tempi. Ma a voi la scelta.

Il diavolo non farà che far discendere la valanga della sua putredine su di voi. Chi si oppone a lui dovrà, con il suo bene, porsi alla fatica della salita per ostacolare e fermare la sua avanzata.

Oggi, in un tempo in cui non si crede più al demonio, e poco la Chiesa ne parla, egli mi agisce come non mai. E quanta moltitudine si è fatta sua preda. Se sapeste quanti potenti che dirigono nazioni, quanti ricchi, quanti personaggi della finanza, della politica o del giornalismo, dello spettacolo, o anche in chi chiede salute e vita lunga, baratta la sua anima con lui.

Il demonio da ciò che essi chiedono, ma si fanno sue pedine nello spargere il suo male su questo mondo, suoi schiavi, perdendo per sempre l'eternità.

Altri si lasciano soggiogare per la carne, per le debolezze umane, negli odi, e la sua azione fra di essi si fa palese poiché ne provoca divisioni, angosce, tormenti e guerre. Dove lui passa inizia la morte.

Cosa dovete fare voi, figli miei, se non trovare nel deserto la mia oasi, se non rifocillarvi nel prendere sostegno e forza nelle armi di Dio, in modo che fortificati possiate affrontare ogni battaglia? Quelle stesse armi in cui Io, il Signore Dio vostro, lo ho sconfitto, vivendo il mio santo insegnamento, fondendovi alla mia Persona. È in questo stato vissuto che voi vi cingete tutti intorno della mia grazia che si fa impenetrabile alla sua di vittoria.

Figli, voi in confronto al diavolo non avete potere. Egli vi soccombe facilmente con la sua potenza, ma se siete cinti da Dio, Iddio lo polverizza dinanzi a lui: si dissolve, si liquefa.

Figli miei, state con il vostro Signore. Da soli niente potete alle vostre povere forze, ma con Dio siete gli araldi invincibili. È il Signore che lo sconfigge per voi.

Vi benedico.

24. Il segno

25/2/2026

Mia piccola Maria, Iddio non fa che richiamare gli uomini alla conversione da sempre, poiché essi continuamente peccano e trasgrediscono la sua Santa Alleanza, e sin dagli albori, prima con i profeti, poi con la mia venuta, la venuta di Cristo, oggi con la Chiesa, il Santissimo richiama le creature che perlopiù si oppongono e non ascoltano al suo appello.

Ho dichiarato che la mia generazione terrena fosse perversa. Cosa si potrà dire di oggi, della vostra? Ovunque si compiono atti innominabili, non c'è nessuna reticenza a nessun peccato. Gli uomini trasgrediscono tutti i Comandamenti per una pretesa e fallace libertà, in nome di una loro indipendenza che si fa Dio della propria vita.

Non c'è ambito, non c'è realtà, non c'è quasi luogo e creature che non siano impregnate di peccato e molti di quale gravità di mali e abomini.

Persino i cosiddetti buoni rimangono apatici, non combattono contro ciò che è contrario a Dio, le forze del nemico, lasciando che la corrente cattiva prosegua il suo corso e così non salvano nemmeno sé stessi, anzi, poiché i tempi sono questi, malvagi, essi persino abbracciano e si fanno alleati del male che incontrano per non lottare.

Che cristianesimo è questo? Ove finisce la mia parola? Chi ascolta la mia voce?

Ninive ha ascoltato il richiamo a conversione di Giona. La Regina Sababa ne ha affrontato un lungo viaggio per ascoltare la sapienza di Salomone, ma il mio insegnamento viene così poco udito e messo in atto.

Molti chiedono segni celestiali per poter credere alla fede cristiana, segni che comunque da sempre il vostro Creatore ha dato. Tutta la vita è già un segno, tutto ciò che vi circonda è un segno, ma ancora non sapete vedere e né riconoscerli, persino quando si fa palese ogni creazione di nascita alla vita, poiché l'uomo preferisce rimanere nel suo stato di cecità e sordità, vuole rimanere nel suo stato di colpa. Egli si accredita ogni giustificazione al suo errare, e seppur la Chiesa si erge come segno di Dio al loro richiamo, non è mai bastevole.

Io vi dico che seppur gli uomini avessero visioni dal cielo, segni straordinari, la moltitudine ne darebbe una spiegazione in fenomeni sconosciuti ancora dalla scienza o suoi derivati. Ma anche per quelli che in primo tempo rimanessero stupiti, colmi di stupore ed entusiasmo al primo impatto, ne farebbero poi un fatto ordinario e abitudinario che non richiamerebbe più la loro attenzione.

Avete Cristo in tutti tabernacoli, ricevete la Comunione, ma ove si innalza tanto ardore a Dio? Per questo coloro che più sono stati beneficiati dei doni divini, che hanno avuto segno di lui, della sua presenza, saranno poi, come accade nel cristianesimo, maggiormente e gravemente giudicati delle loro responsabilità per ciò che potevano fare e non hanno fatto, sia per la loro incredulità, sia per l'accidia, l'indifferenza, o per vivere il compromesso con il peccato.

Iddio vuole che la vostra fede in lui non sia evidente nel segno degli elementi divini che la rendono visibile ai vostri occhi, dato che quale merito e valore ne avrebbe la vostra fede? Sono pochi quelli che nei doni divini e straordinari ricevuti riescono poi a vivere la propria fede nell'umiltà e nella coscienza della propria pochezza, per darne solo gloria all'Altissimo e bene ai fratelli, cosicché tanti talenti celestiali dati, per la massa si farebbero condanna perché verrebbero usati male. La vostra fede deve andare oltre i segni, deve essere spontanea, nascere in un cuore amante che loda ed è grato di ciò che già riceve dal Signore usandoli e ponendosi al suo servizio.

Sappiate che tanto più questo amore di Dio si unisce e si infonde in voi che non avrete e non sentirete più bisogno di segni, dato che tale amore si fa la pienezza dell'anima vostra, che nel segno di questo amore Cristo ne vive in voi, anzi, la persona stessa si fa suo segno tra gli uomini, segno che il Santissimo è in mezzo a loro.

Ecco, il Padre sta sempre dinanzi alla porta e attende che il figliol prodigo torni, che lasci il pantano del suo fango per ravvedersi. Gli basta la sua reale intenzione, la sua buona volontà, che gli si pone e gli si va già incontro per poterlo aiutare nel percorso della sua conversione, in modo che incontri quel suo amore che lo trasformi e lo renda il vero segno dell'azione divina ovunque nel mondo, quell'amore che, vissuto, vi sottrae dal giudizio, vi rende tra gli uomini segno di lode e benedizione di Dio.

Vi benedico.

25. La riconciliazione

27/2/2026

Mia piccola Maria, dice la Santa Parola: "Riconciliatevi con il vostro fratello". Riconciliatevi, non portate risentimenti, odi, acredine verso l'altro, e recatevi presso di lui per riappacificarvi. Quanto più c'è il vostro ritrovato accordo fra di voi sulla terra, che ne viene assolta ogni pena nel tribunale del cielo alla vostra primaria divisione, soprattutto quando siete voi stessi gli artefici dell'ingiustizia e l'offesa data al prossimo.

Sappiate che si uccide in molti modi, e si uccide ferendo nell'animo il prossimo in ingiuria, critiche, giudizi malevoli, con offese verbali di ogni tipo, persino quando il vostro risentimento dà parola di condanna solo nel vostro intimo. Lo spirito, figli, parla, ed anche se da distanti ne uccide il fratello. Così come la benedizione si effonde, seppur lontano, ugualmente la maledizione porta il suo danno.

Accadesse poi che siate voi quelli che siete stati feriti, che ne avete ricevuto l'onta, andate comunque da colui che ne è reo in modo che, seppur non accettasse il vostro chiarimento, la vostra pace, la grazia discenderà su di voi e ne saranno ammantate le vostre persone e la vostra famiglia della sua benedizione che vi circonda e tutelerà a vostra difesa. Ne acquisterete, proprio perché innocenti, merito e santificazione.

Quanti perdono non dati hanno dato origine a malattie fisiche, psichiche e persino a possessioni, sì che dalla parte della ragione si decade preda del nemico che trova varco nella vostra offesa non riparata, dà il suo veleno che viene a corrompervi e ad occuparvi.

L'onta ricevuta o data se non riparata nel perdono, che non viene dato, si fa piaga che si infetta sempre di più. A cosa servirà una vita spirituale tra Sante Messe e preghiere, se prima non c'è questo accordo. Essa è una ferita all'amore di Dio, dato che il Santissimo vuole che i suoi figli si amino. Tale amore fraterno vissuto è riflesso del suo, che se viene diviso, lacerato dal disaccordo, ne richiede l'unguento che cura in ogni remissione e riconciliazione. Quando non avviene questa riappacificazione, ecco che la pena verrà scontata nel purgatorio, ma è una pena che si fa grave e avrà tempi lunghi.

Infatti, come dice il Vangelo, dalla sua prigione non si uscirà se non si è scontata l'intera pena, e non si entra in paradiso se non nella concordia verso tutti e tutto, luogo di perfezione e di purezza immacolata nell'altissima magnificenza dell'Amore Divino.

Potrete affermare che la riconciliazione sia prova dura, che la persona da affrontare è ostica, l'ambiente difficile. Allora figli miei, pregate, pregate forte lo Spirito Santo. Il Signore vi precederà e camminerà dinanzi a voi.

Chiedete all'angelo custode, ed egli preparerà l'incontro ispirerà le vostre parole e il vostro atteggiamento. Fate tutto ciò che potete e poi, dopo aver fatto ciò che dovevate fare, se il vostro accordo non viene accolto lasciate tutto nelle mani di Dio. Ma voi resterete nella pace.

Vi benedico.